Anno XXI. 18 Marzo 1894. Num. 11.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 11:

TESTO:

Corriere (La bomba. L'esposizione di Roma. Il match Cody-Buni) . . . *Cicco e Cola.*
La salvezza è in voi . . . *Ruggiero Bonghi.*
Romanzi e novelle di signore. . . . *Renato.*
Corriere teatrale (L'arte italiana in Germania. La psicologia di Eleonora Duse. Commedie ed attori inglesi) . . . *Leporello.*
Una gita a Capri . . . *C. Pozzolini-Siciliani.*
Il signor Antenore, racconto (II). . . . *Enrico Castelnuovo.*
A Quintino Sella scienziato. . . . *G.*
Un giudizio francese su le nuove novelle di Verga e su le poesie di Remigio Zena.
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

INCISIONI:

Attualità: Lo scoppio della bomba a Montecitorio l'8 marzo; La piazza di Montecitorio un'ora dopo lo scoppio . . . *Dante Paolocci.*
— — Livorno: Il nuovo mercato coperto (interno ed esterno) . . . *fotografia Ugo Bettini.*
— — Il monumento a Quintino Sella a Torino, inaugurato il 14 marzo. *fotografia G. Vanetti.*
Belle Arti: Dopo la crocifissione, quadro di . . . *Giacomo Martinetti.*
Una gita a Capri: Arco naturale; Fra gli scogli; Venditrice di stoviglie alla Marina grande; Costume di Anacapri; Donne di Anacapri . . . *fotografie Luigi Guida.*
Ritratti: Guglielmo Gladstone . . . *fot. H. S. Mendelssohn.*
— — Lord Rosebery . . . *fotogr. G. Jerrard.*
— — Gruppo degli ufficiali che presero parte al combattimento di Agordat. *fotografia Dumas.*
— — Il capitano Ciccodicòla . . . *da una fotografia.*
Le nuove monete di Nikel.

Indirizzi raccomandati.

Medicinali.

Odontalgico Profilattico sicuro rimedio preventivo per combattere il dolore dei denti a L. 1,50. - Rivolgersi all'inventore **Botturelli Dott. Cesare**, chimico-farmacista, Corso Palestro, *Brescia*. - Farmacia **C. Erba**, *Milano*, Gall. V. E. - Farm. **Terni**, *Bergamo*. - Farm. **Bianchi**, *Livorno*, Torretta.

Venezia. — **S. Negri e C.**, S. Cassiano, 2257. — Deposito generale esclusivo delle:
Pastiglie al Cloridrato Cocaina Emery, raccomandate per tutti i mali della gola, dell'esofago e dello stomaco; indispensabile agli oratori, cantanti, professori, ecc. (2

Bologna. — **Premiata Regia Farmacia Zarri**, via Ugo Bassi, lettera F.G. — Specialità **Vermuth Zarri alla Noce vomica.** — Potente rimedio contro le dilatazioni dello stomaco, utilissimo e piacevolissimo.

Salò. — **Farmacia Tassoni.** - **Milano**, *Succursale*, Corso Vitt. Eman., 24. - Speciale **Acqua-Cedro-Tassoni**, rimedio contro i dolori di capo, le indigestioni, l'insonnia e in generale contro tutte le malattie del sistema nervoso. - **Auricedro** (cedro-china), il migliore dei tonici.

Profumerie.

Firenze. — **Industria saponi e profumi.** Iris Florentinia - Profumerie - Estratti ed Essenze - Distilleria a vapore - Saponi da toelette e comuni.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso Firenze. - **Manifattura Ginori** (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — **Hôtel Stella d'Italia e S. Marco**, Via Calzaioli, 8. - Centralissimo. - Camere a L. 2 *tutto compreso*. - Pensione L. 7. **F. Zannetti.**

Firenze. - **Hôtel Centrale** (ant.ª Luna), Via Condotta. Raccomandato. Pensioni modiche. Cucina Milanese. Due omnibus ai treni. **Gemoldi Checchi e C.**

Case Industriali.

Venezia. — **Celso Mantovani e C.ª**, Merceria 4861-62-63. Premiata officina. Ottica-Meccanica-Elettricità. Applicazione apparati per luce elettrica, Parafulmini, Telefoni, ecc. - Fornitori del R. Arsenale e di molti Stabilim. civili e militari.



Bologna. — **G. Greiner e C.ª** - Macchine agricole ed industriali. Presse tipografiche e litografiche. Macchine per la lavorazione del metallo. Macchine da laterizi. Ventilatori, ecc. Ferrovie portatili. Articoli tecnici.

Modena. — **Ditta G. Bellentani.** — Stabilimento a vapore per la lavorazione delle carni suine. — Casa premiata a tutte le Esposizioni.

Istituti Scolastici.

Lugano-Paradiso (Svizzera). **Istituto Grassi.** Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

Lugano. - **Istituto Tecnico Commerciale Landriani** diretto dai proprietari prof. G. Orcesi e G. Grassi. - Per progr. e schiar. rivolgersi alla *Direz.*

San Gallo. — **Istituto D.r Schmidt.** — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio* e *Lingue*.

Zurigo. — **Istituto Bergwart.** Direttore-Proprietario *Dottor Keller*. - Corsi preparatorii al Politecnico federale. - Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi interni ed esterni. Ammissione in qualunque epoca. *Programmi dalla Direzione* o dal sig. *Ing. Ceretti*, Foro Bonaparte, 48, Milano.

GENITORI

leggete per il bene dei vostri bambini.

Noi ci rivolgiamo ai genitori previdenti, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli se sani. - Genitori, le vostre creature sono come le tenere pianticelle che, per quanto promettano, abbisognano sempre di attente cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

li renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile.

Il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 %

IL PITIECOR
HA SAPORE PIACEVOLE
e si digerisce facilmente



I. R. CLINICHE PEDIATRICHE
VIENNA

(Kinderspitales-Direction).

Vienna, 15 marzo 1892.

" . . . . *Dalle esperienze largamente fatte col "Pitiecor" in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa, unisce il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.* . . . . "

Cav. Dott. **Alois Monty**
Professore dell'Università di Vienna
Direttore dei Kinderspitäler.

Oltre alle numerosissime esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna**, che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Prof. Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.



I BAMBINI
DOMANDANO IL PITIECOR
come una ghiottoneria

" . . . . *Dalle osservazioni fin qui raccolte, mi sono convinto che il Pitiecor soddisfa meglio di molt'altri preparati, da cui è invaso il campo della terapia infantile, alle esigenze cliniche di un buon numero di casi. Nelle cure tonico-nutritive che si fanno nell'ottimo* Paedagogium *di Nervi, destinato ai fanciulli in poco liete condizioni fisiche e mentali, essi traggono dal* Pitiecor *indubbi vantaggi* . . . "

Genova, 23 settembre 1893.

Prof. **Enrico Morselli**
Direttore della Clinica Psichiatrica nella Regia Università.

" . . . . *I sottoscritti Medici della Guardia Ostetrica di Milano sono lieti di poter attestare la grande efficacia del* Pitiecor *nelle forme scrofolari in genere e nella rachitide: lo trovarono facilmente tollerato da bambini deboli e non disaggradevole come altre consimili preparazioni* . . . "

Milano, 28 settembre 1891.

I Medici della Guardia Ostetrica:
Dott. **Sangregorio Gaetano** - *Dott.* **A. Ferri** - *Dott.* **Antonio Caravaggi** - *Dott.* **E. Malaspina** - *Dottor* **Alarico Ghezzi** - *Dottor* **Canova Zanini.**

" . . . . *Ho prescritto il* Pitiecor *su vasta scala, e da tempo parecchio, e sia nell'esercizio ospedaliero che nella pratica privata fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini. Godo partecipare l'esito dei buoni successi ottenuti* . . . . "

Milano, 6 settembre 1891.

Dott. Cav. **R. Guaita**
Medico Dirett. dell'Ospedale dei Bambini di Milano.

" . . . . *Mi compiaccio di dichiarare che il* Pitiecor *è davvero la migliore preparazione di olio di fegato di merluzzo che io abbia fin qui conosciuto e prescritto sempre con felice successo* . . . . "

Milano, 10 settembre 1891.

Dott. **Giuseppe Colombo**
Medico della Casa Reale in Milano.

Il **PITIECOR** è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

RACHITIDE, SCROFOLA, TUBERCOLOSI

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa L. **3.00** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **9.00**, franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50**, più centesimi 60 se per posta; — **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **12.25**, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C., Chimici-Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 26, comproprietari della "BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY" di Londra, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro l'**INCENDIO** e sulla **VITA**
FONDATA nel 1826
Sede sociale: **Milano**, Via Lauro, 7.

DA VENDERE
Villa Signorile sul Lago di Como
Elegantemente mobigliata.
14 ambienti, Arsenale, due Darsene, 6 Barche, Giardino, Bosco, Pollajo, Serra, ecc. ecc.
Indirizzarsi a **G. DAVICO,** MILANO, Via Cappuccio, 12.

Se volete che le vostre fatterze faticate ringiovaniscano istantaneamente di
Giovento e di Bellezza
bisogna comunicarle una bianchezza rosea con l'aiuto del
• Fleur de Pêche •
polvere di riso speciale al profumo soave della
PROFUMERIA EXOTIQUE (4
35, rue du 4 Septembre, Parigi.

Scuola Commerciale
à — **BASILEA** —
Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio.
Corso speciale per lingue estere.
— **ALLIEVI ESTERNI** —
Ottime referenze.
A. C. Videmann.



Premiata Distilleria
e
FABBRICA a VAPORE
Vermouth, Liquori e Sciroppi
Gio. Batta Pezziol
PADOVA
RICHIEDERE LA
Menta Glaciale Padovana
al primari esercenti.

HASCHISCH
inventato da
O. KARRER
farmacista
ZURIGO
è il solo mezzo che agisca con sicurezza e senza dolore contro le
DUREZZE e i CALLI dei PIEDI

Deposito generale per l'Italia: Farmacia **Scannagatta**, via Torino, Milano; **Deposito Napoli**: Farmacia *Scarpitti*, via Roma, 325; **Brescia**: Farm. *Grassi*; **Bologna**: Farmacia *Zarri*; **Genova**: Farm. *Bruzza e C.*; **Roma**: Farm. *Moretti*, via Volturno; **Torino**: Farm. *Taricco*.

Centesimi 50 il numero. Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

UN GIUDIZIO FRANCESE
SU LE
nuove novelle di Verga e su le poesie di Remigio Zena.

La Bibliothèque Universelle che esce a Losanna conserva la sua grande riputazione per le Cronache mensili che ha sulla letteratura di tutti i paesi del mondo. La sua Cronaca italiana è fatta con grande cognizione di causa e con amore dal figlio di Marc-Monnier. Dalla cronaca contenuta nel fascicolo di marzo togliamo alcune pagine interessanti, senza sottoscrivere a tutti i giudizi del critico, ma senza toglierne nulla, giacchè solo i bisimi, anco se ingiusti, dimostrano la sincerità delle lodi e ne rialzano il valore.

... Le talent de M. G. Verga a deux faces. Il est sicilien et italien. Comme Sicilien, cet écrivain nous a donné quelques nouvelles sur sa province qui sont d'entre les meilleures choses que compte la littérature actuelle. Comme Italien, il nous a donné quelques romans courants, passables en somme, mais sans relief et sans couleur. Et c'est là un des phénomènes, et non des moins intéressants, que nous offre l'Italie contemporaine, que cette impossibilité en dépit de tout à affirmer son unité intellectuelle, littéraire, artistique. Cela est frappant au théâtre précisément. Il y a ici vingt, trente comédiographes qui ont la plus belle verve, les plus magnifiques trouvailles et les plus riches imaginations du monde. Ils appartiennent tous à la province où écrivent tous en dialecte. Un théâtre national, un théâtre italien n'existe pas encore, et il faudra longtemps avant qu'il existe. Dès qu'un auteur veut s'élever du cercle restreint de son coin natal, de ses habitudes familières, de son parler national, à une œuvre commune qui s'adresse à tous et soit valable pour tous, il a à lutter contre des difficultés infinies. On se rappelle les efforts qu'Alfieri et Manzoni ont faits dans ce sens. Il est vrai que l'Italie n'était pas alors constituée. Aujourd'hui elle l'est. Et malgré l'armée, les écoles et le reste, les chaînes restent au même point.

M. Verga, tant qu'il se confine à la Sicile, est un écrivain d'une très réelle valeur. Il est chez lui à son aise, libre dans ses mouvements et ses gestes. Ses descriptions d'une couleur superbe, parfois violentes, flamboient comme le ciel de là-bas. Ses personnages, bien campés, sont d'un naturel parfait, vivent, agissent, parlent sans effort. On remporte l'impression de morceaux vécus, de belles tranches de vie, de la vie chaude et dramatique qui se déroule sous l'Etna. Mais quand M. Verga, dépassant ce cadre, veut nous dépeindre la société italienne, la vie de salon, les mœurs de théâtre, les passions ou les aventures des femmes du monde, c'est-à-dire d'un monde qui n'a point de patrie.... oh ! alors! ..

Le livre qu'il nous donne aujourd'hui tient des deux genres, hésite entre les deux milieux [1]. C'est dire qu'il est bon et mauvais; surtout bon. Il s'ouvre on particulier par une très jolie histoire: celle de don Candeloro. Don Candeloro est un montreur de marionnettes. Chacun dans sa famille a été montreur de marionnettes de père en fils. Lui est le plus beau de tous; et il raconte au public qui se presse devant son léger échafaudage les histoires des paladins de la Table-Ronde ou de la *Chanson de Roland* avec un art infini. Quels triomphes chaque soir ! Et comme sa voix se prête tour à tour au pathétique, au sublime, au tendre, au plaintif ! Mais le pauvre don Candeloro ne peut lutter contre le goût du jour, qui va aux chansons de café-concert, aux dames court-vêtues et aux équilibristes en maillot. Et son roman est celui du passé tué par le présent. Des *Reali di Francia* supplantés par les illustrations d'un sou, du geste héroïque détrôné par le geste canaille.

— On se rappelle l'article de M. G.-M. de Vogüé, *Cigognes*, où il signalait sous ce nom pittoresque les heureux précurseurs et annonciateurs d'une ère meilleure qui allait venir. L'Italie a aussi ses cigognes. Outre qu'on commence à se persuader que la seule planche de salut qui demeure est une restauration morale, qu'une conscience publique, si longtemps endormie, se manifeste peu à peu, on note ici et là certains esprits joyeux, messagers de bonne nouvelle, qui semblent portés par un souffle plus frais et élevés par un essor plus haut. C'est un vieillard, M. Ruggiero Bonghi, qui, rationaliste jadis, prétend qu'on retourne à la religion. C'est un romancier, M. Antonio Fogazzaro qui, laissant là ses histoires, s'efforce de prouver que Darwin ne contredit point les Pères de l'église. Et, parmi la jeune cohorte des poètes qui chantent plus purement et plus candidement, c'est une nouvelle recrue à la bonne cause, c'est M. Remigio Zena.

Je trouve dans la préface de son dernier volume de poésies cette phrase significative que je m'empresse de noter : « L'art désiré peut naître de cette école ou de cette autre, peu importe; mais il rompt vite ses chaînes, devient libre et personnel; il a la couleur du temps et des climat au milieu desquels il se développe, les formes transitoires de l'ambiant dont il est entouré, mais l'esprit qui le vivifie est immortel s'il procède de Dieu et retourne à Dieu, vérité unique et unique loi. Voilà ce que je sais et ce que je répète. Vain est l'art qui veut se suffire à lui même, content d'obtenir des hommes une récompense d'applaudissements et de salaire; méritoire et fécond est l'art qui, n'espérant rien des hommes, interprète les signes visibles de l'univers comme des symboles d'une autre vie au delà de la tombe. »

La première partie de ces *Pellegrine* est remplie de vers très colorés et très ingénieux, inspirés pour la plupart de la colonie Erythrée. Je la néglige, quoique à regret. Il y a là une imitation de la ballade française qui serait intéressante à étudier. Mais ce n'est encore que du talent, j'ai hâte d'arriver à autre chose, à cette partie intitulée *Damas*, si douce, si plaintive, si résignée :

Qui traduce: *Sei infermo lo so;* (p. 254–5).

Et cette autre chose si exquise et que je m'en vais, hélas ! gâter plus encore que la précédente :

(*Non toccarmi:* p. 246–7).

Il y a ainsi, tout le long de ce chemin de Damas, une grande pitié, un grand désir de croire, un grand besoin d'aimer; un appauvrissement voulu de toutes les métaphores et de tous les verbes; une simplification dans le bien et dans la foi; un apaisement de l'être qui renonce et abdique; et aussi, hélas ! un peu de littérature, un peu de souvenir de Verlaine et de Gabriele d'Annunzio. Ce n'est pas d'un seul coup qu'on brise avec le passé et qu'on renverse les faux dieux. Même détruits, ils vous laissent aux doigts de leur poudre d'or.

[1] G. Verga: *Don Candeloro e C.* (Milano, Treves, 1894: — L. 3.50).

[1] Remigio Zena: *Le pellegrine* (Milano, Treves, 1894. — L. 4.—).

REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 10:

Nessuno sa cosa sia la guerra se non ci ha suo figlio.

SCACCHI

Problema N. 870

di A. F. Mackensie.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 866.

(Groenahieldo)

BIANCO	NERO
1 C d6–e4	1 R d4–e5 : C
2 D g1–g2 +	2 R e5–f5
3 D g2–f3 matta	

(A)

1	1 R d4–e3
2 D g1–g8 +	2 R muove
3 T a8–a7 matta	

(B)

1	1 P a7–a8
2 D g1–g8 +	2 R d4–e5 : C
3 D g8–e4 : P matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. V. Aola y del Prete, Pamplona; R. Vignali, Lodi; A. Mottini, Masnago; S. Fioravanti, Firenze; G. Ariotta, Napoli; A. Frau, Lucca; Leon Geinet, Lione; Victor, Padise; Colonn Ilo Valerani, Napoli; A. C. del Centro Artistico di Granada (Spagna).

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

PICCOLA POSTA

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si preria avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. — Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valore, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 2; a **PARIGI,** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 52, rue d'Hanteville. – Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

Si trova in tutti i primari negozi di Profumeria e da di Drogheria Parrucchiere

PROFUMERIA ✲ PARZIVAL

Francoforte **Wm RIEGER** *sul Meno*

Parzival	Odore.	Parzival	Acqua dentifricia.
Parzival	Olio da capelli.	Parzival	Brillantina.
Parzival	Sapone.	Parzival	Acqua di toletta.
Parzival	Polvere.	Parzival	Aceto di toletta.
Parzival	Acqua di Colonia.	Parzival	Lozione.

Nuovissime finissime profumerie
con forniments assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente
Medaglia in Chicago 1893

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia.

● Si spedisce il campione N. 19 facendone domanda con cartolina risposta pagata. ●

Deposito generale da A. MIGONE e C., *Via Torino, 12, Milano.* – Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

2.ª EDIZIONE

Il Piacere

ROMANZO DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 480 pagine: **LIRE CINQUE.**

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

"È USCITO"

la discesa

DI

Annibale

RACCONTO DI

ONORATO FAVA

SECONDA EDIZIONE. — *Un volume di 300 pagine della* "Biblioteca Amena,

UNA LIRA.

Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, Editori.

Librerie Treves

MILANO

GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

ROMA
Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli.

NAPOLI
Piazza Sette Settembre, 26.

BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

☛ **Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed estero e vario assortimento di libri italiani e stranieri.**

☛ **Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e di ogni altro giornale italiano e straniero.**



COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.ª
FABBRICA DI

TIMBRI

di cautchouc e di metallo. Si domandano agenti e corrispondenti.

Recentissima pubblicazione

IL PONTE DEL GATTO

ROMANZO DI

ERMANNO SUDERMANN

Un vol. in-16 di 310 pag.: **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXI. - N. 11. - 18 Marzo 1894. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali



Roma. — Lo scoppio della bomba a Montecitorio, 8 marzo.
(Disegno di Dante Paolocci.)



ROMA. — LA PIAZZA DI MONTECITORIO UN'ORA DOPO LO SCOPPIO (disegno di Dante Paolocci)

CORRIERE.

Se ne parla sempre — della bomba scoppiata giovedì passato in piazza di Montecitorio, proprio sotto uno de' finestroni barocchi del pian terreno del palazzo; — se ne parlerà ancora per molto tempo, e dai figli e dai nipoti, — più ancora che da noi, che siamo avvezzi a non sorprenderci di nulla, a non spaventarci di nulla. *Nil admirari!* Anzi eravamo tutti sorpresi che i numerosi anarchici di nazionalità italiana non lavorassero che per l'esportazione. Con tante bombe a Parigi, a Barcellona, perfino a Londra e a Nova York, non ce n'era nessuna per l'Italia?... Le 17 o 18 dell'anno passato non erano che bombe piccole, ridicole, da dilettanti, avevano fatto poco male, nessuno se n'era accorto o ne aveva fatto caso; passavano per scherzi della polizia a fine di far qualche arresto, o dello stesso Crispi per salvare la patria. Ma quella dell'8 marzo è stata la prima bomba autentica, tragica, scellerata.... Il raccapriccio fu grande, generale; ma la sorpresa fu piccola. S'aspettava. — Anzi, com'è che non è scoppiata nell'aula? in piena Camera? quello sarebbe stato il vero posto! — Questo grido dell'anima, partito da cento, da mille bocche romane, è riferito da due corrispondenti così diversi che formano proprio i due testi necessari a stabilire la verità: uno è un giornalista e deputato moderato, l'altro è un giornalista repubblicano. Per i posteri ciò sarà un bell'indizio della stima che s'aveva in Italia nell'anno di grazia 1894 per il parlamentarismo, e dell'affezione particolare che godevano i 508 tiranni che formano una Camera.

E la polizia? quella povera polizia così messa in ridicolo per le precauzioni che aveva prese entro e fuori Monte Citorio, adesso si trova che ne avea prese troppo poche!

E ancora, la si accusa di non avere scoperto i rei, di andare a tastoni. Anche il servizio di pubblica sicurezza, si grida, è fatto da dilettanti. Difatti con pochi agenti e pochi quattrini, sarà un bel miracolo se riesce a snidare tutti i birbanti radunati entro una cinta daziaria di circa 46 chilometri che comprende delle vastissime zone fatte apposta per nascondere non uno, non dieci, non cento.... ma una legione d'anarchici.

Per il momento la Questura sembra improvvisare gli abbozzi di romanzi da pubblicare in appendice. Si è cominciato a dire che la bomba era in una cassetta; la quale cassetta fu consegnata da due sconosciuti al cavaliere Francesco Angeli, impiegato al ministero del Tesoro; e codesto fior di galantuomo, prima vittima della esplosione, ha dovuto rassegnarsi a vedere, per qualche ora, piantonato il letto dell'ospedale nel quale è morto fra atroci spasimi. Poi fu detto che la cassetta — perchè è stabilito che la bomba fosse in una cassetta — era stata messa nelle mani di un venditore di cerini, tale Petracca, uno dei tanti spostati e rovinati che brulicano nei bassi fondi della Roma italiana. Il cerinaro vide fumare la cassetta e la buttò in terra.... allora avvenne lo scoppio. Questa consegna della cassetta era stata vista da un prete, dai *bottari* di piazza, da una signora padovana ch'era alla finestra del n. 18 dell'Albergo Nazionale. Viceversa nessuno ha veduto nulla.... altro che lo scoppio. Ma il cerinaro aveva in tasca sessant'otto soldi, dei quali non ha saputo giustificare la provenienza. *Ergo* doveva essere il prezzo del suo delitto!

E tutti quelli che lo sapevano prima! Se n'era parlato nelle osterie vicine a Montecitorio; perfino dentro il palazzo! Un deputato fu gentilmente avvisato ad affrettarsi ad impostare una lettera perchè dopo mezz'ora circa la cassetta postale doveva saltare in aria. Lodevole esempio di previdenza.... ma se la cassetta doveva saltare in aria, la lettera dove sarebbe andata a finire? Mistero!

*

Mistero grande! in tutto e per tutto.... perchè non si sa punto su quale strada ci siamo messi, con ed anche senza bombe. Non si sa più se la Camera vuole il governo e se il governo vuole la Camera; se i contribuenti vogliono pagare più di quanto pagano, o magari meno. E v'è, fuori d'Italia, chi in buona fede insiste nel dipingerci avviliti, come all'orlo del fallimento, con tanto di muso, alieni dai divertimenti, occupati da un solo pensiero — quello di mettere in ordine le finanze — con una sola inquietudine dipinta su tutte le fronti. Neppure per ombra, ed a Roma meno che altrove! I teatri sono pieni; le osterie ribboccanti. Le carrozze corrono allegramente verso Tor di Quinto alle corse, piene di signore sorridenti ed eleganti. La campagna romana ha ripreso tutta la seducente poesia della primavera, e numerose cavalcate l'attraversano di galoppo. Ed in tutta l'Italia si balla, si assiste alle prime rappresentazioni, si festeggiano con balli mascherati i cinquantenari delle società di divertimento; si danno banchetti; si discute la tesi dei *Diritti dell'anima;* si trova numeroso pubblico per assistere ai concerti delle Società del Quartetto, alle gare fra il cavallo e l'uomo, e persino alle conferenze sul metodo Brown Sequard di cui Jona è il profeta, per prolungare la vita e non soffrire la vecchiaia.

Perchè mai si dovrebbe disperarsi quando la Camera ci dà l'esempio del buon umore? e ride tanto volentieri di tutto? della scienza geografica dell'on. La Vaccara, delle disquisizioni sull'*Homstead* di Beniamino Pandolfi, dei duelli fra il repubblicano Imbriani e il neo-socialista Ferri? Sì sa! la non può sempre andar bene per tutti. Questa massima, tanto semplice quanto giusta, che ho sentito modestamente bandire da un buon operaio senza lavoro, è in fin de' conti la base di un sistema filosofico di molta utilità pratica, universalmente seguito, in grazia al quale gli uomini inflessibili, rigidi, come Sidney Sonnino, sembrano tiranni da tragedia.

Passerà anche questa — pensano dal più al meno, tutti gli italiani. E poichè è fatale, sapendo aspettare, che tutto passi, perchè arrabbattarsi tanto? A Venezia, le gondole che scivolano silenziose, per i più stretti canali, si trovano spesso fermate ad un tratto, nella loro corsa, da una fila di barconi carichi di materiali, o di uno sgombero, che chiudono inesorabilmente il passo. Bisogna rassegnarsi e aspettare. Se sotto il nero felze v'è una signora la quale aveva promesso di trovarsi alla tal ora in un tal luogo ed arriva con qualche minuto di ritardo, si scusa semplicemente nel melodioso dialetto di Goldoni e di Gallina: *Gavemo incontrà una batèla!* E tutto è spiegato. Anche l'Italia ha incontrato una *batela* ed aspetta.... ma riuscirà a liberarsi.

*

Gavemo incontrà una batèla: ma non per questo s'ha da rinunziare al mondo ed alle sue pompe, e neppure ai *matchs* fra cavalieri e ciclisti; neppure al piacere di far capire le nostre ragioni alle imprese teatrali. In fin de' conti, quando Sonnino, la Commissione dei 15 ed il gruppo agrario, dopo Pasqua saranno riusciti a mettersi d'accordo, i contribuenti brontoleranno ancora, firmeranno delle petizioni, approveranno degli ordini del giorno, e poi.... si rassegneranno come sempre a pagare. Ma quando l'impresa della Scala, dopo aver mostrato cinque opere sul cartellone ne fa sparire tre e rappresenta per trentotto sere due balli che non sono piaciuti, gli individui doppiamente colpiti, come contribuenti comunali e come abbuonati, insorgono come un sol uomo, fischiando l'impresa, l'opera, il maestro, l'autorità di P. S. presentatasi " su quelle scene " in sembianza di un delegato accompagnato da relativi carabinieri come è accaduto sabato sera. I vecchi dicono che alla Scala non s'era mai veduto nulla di simile: ma bisogna pure che tutto in questo mondo una volta o l'altra incominci. *Nil admirari.* Il soffio della rivoluzione è penetrato anche nella Scala; e non c'è ragione, se le sardine minacciano una ribellione contro le *principale*, che gli abiti a coda di rondine non si possano ribellare contro i cattivi spettacoli, che costano tanto.

Quello della gara fra il velocipedista Buni ed il Cody, detto il re dei *Cow boys*, può essere classificato fra i buoni ed i cattivi spettacoli, secondo i gusti. Sarà prudente risparmiare una sciorinatura di teorie su tale proposito. Un gentiluomo napoletano, a chi si meravigliava di vederlo fare degli scongiuri contro la iettatura, rispondeva: — Io non credo alla iettatura, ma la rispetto. — Ed io rispetto il ciclismo, posso ammirare qualche *grande impresa* come il viaggio del Masetti a Chicago; ma confesso che la *macchina* non mi entusiasma. Basterebbe sentirla chiamare *la macchina* perchè ogni entusiasmo, se pure nato, sfumasse. Fo di cappello a chi montando *la macchina* e dandole tutto l'impulso del quale è capace una muscolatura forte ed una fortissima volontà, arriva a fare 320 chilometri in dieci ore, ma non riesce a commovermi: mentre mi seduce, m'incanta la lotta fra l'uomo e il cavallo indomito o non ancora completamente

Vero estratto di Carne LIEBIG
In luogo del bollito di manzo che a tutti non riesce gradevole, si può procurarsi un buon arrosto, facendo la minestra col Liebig. (6).
Genuino soltanto *Liebig*
se ciascun vaso porta la firma
in **INCHIOSTRO AZZURRO.**

domato; la sveltezza con la quale il re dei *Cow boys* salta dall'uno all'altro cavallo; la forza con la quale egli deve domare e regolare tutte le reazioni d'un essere animato, vivo, insofferente di quanto si sente addosso ed eccitato dall'istinto dell'indipendenza.

L'uomo a cavallo ha superato di 16 chilometri il velocipedista, che si può dire anche il ciclista, e perfino il *pedalante!* O che barbari nomi! e che barbare cose! Entrambi però si sono coperti di gloria, e vinto e vincitore furono portati in trionfo dalla folla che per tre giorni aveva riempiti i prati e le tribune e le piste del Trotter. Dieci furono le ore di galoppo: Buni fece circa 320 chilometri, Cody quasi 336. Trentadue chilometri all'ora per l'uno, più di 33 1/2 per l'altro. Sono corse da treni diretti! E aspettiamoci di vedere un giorno o l'altro un *match* tra il cavallo, la bicicletta e la macchina a vapore.

*

Dopo essersi generosamente assunto la parte di padre putativo della esposizione di Roma, poichè il divo Baccelli vedendola tisicuzza s'era rifiutato a riconoscerla per frutto delle sue viscere, all'onorevole Tommaso Villa è toccato l'incarico di seppellirla. L'orazione funebre è stata breve. Il Comitato ha deplorato il voto della Camera, — che aveva rigettato la lotteria per l'Esposizione, — e s'è dimesso. Sarà anche più breve la missione affidata ai liquidatori, poichè molti erano i firmati, ma pochi i paganti. Roma si accorgerà più tardi, a mente riposata, quale grande servigio le abbia reso la Camera, mandando a monte ogni cosa.

Intanto, alla fine di questo mese, Roma potrà consolarsi col Congresso medico internazionale e la esposizione di medicina e d'igiene che promette d'essere non meno allegra che importante. Al Congresso si aspettano celebrità scientifiche da tutte le parti del mondo. I medici, quando sono in giro e non hanno da pensare agli ammalati, sono generalmente di buon umore e si divertono volentieri. Non potrebbero capitare in un momento più bello. Aprile, a Roma e in tutta Italia, ha luce, trasparenza di cielo, profumi veramente inebrianti. Lo sa la regina Vittoria, che ha anticipato la venuta in Italia e gode già le deliziose bellezze delle colline di Montughi, verdeggianti e smaltate di fiori d'ogni colore, da quello candido del mandorlo e del biancospino a quello violaceo dell'*iris Florentina,* le cui foglie, lunghe e dirette come la lama d'un pugnale, guarniscono tutt'intorno i ciglioni e le prode de' campi olezzanti.

Milano si prepara all'apertura delle Esposizioni ed alle feste di maggio. Anche Verona avrà quest'anno delle feste di maggio per inaugurare i giganteschi muraglioni fra mezzo ai quali

"Mormorando.......
"..... il grande Adige va„

poichè più non gli consentono d'uscire dal suo letto a devastare la città scaligera come nell'82.

Aspettiamo tempi migliori, ma non vogliamo intanto permettere ai fiumi le inondazioni, e non rinunziamo ad inaugurare festosamente i ripari. Sarebbe bella anche questa! D'altronde le nazioni più squattrinate di noi ci danno l'esempio del buon umore. Il Portogallo ha ridotto gl'interessi della rendita, con grandi proteste della Francia, ed ha festeggiato solennemente ad Oporto il 500º anniversario di Enrico il navigatore. Mezzo Portogallo è corso ad Oporto; le ferrovie non avevano vagoni bastanti per portarvi la gente, e gli uffici postali erano assediati da persone ansiose di comprare i francobolli commemorativi.... forse per poi rivenderli a metà prezzo, poichè la mania filotelica è da qualche tempo notevolmente in ribasso.

I sovrani di Portogallo hanno lasciato le feste d'Oporto per tornare in Lisbona a tempo per la prima rappresentazione del *Falstaff.*

Dopo il trionfo di Berlino, mettiamo in conto a Giuseppe Verdi quello di Lisbona, con telegramma gratulatorio di re Carlo, e quello di Napoli con telegramma gratulatorio del sindaco, che si chiama Del Pezzo. È un clericale sì, ma galantuomo tutto d'un pezzo. E telegrafa d'aver sentito *italianamente* la soddisfazione del trionfo artistico di Verdi.

A proposito! Lunedì è il suo onomastico. Altri venti di questi anniversarii, o maestro!

14 marzo. *Cicco e Cola.*

LA SALVEZZA È IN VOI.

Questo che si legge quassù è il titolo del libro ultimo del conte Leone Tolstoi[1] — giacchè si chiama tuttora conte — e non vi ha libro, che meglio corrisponda al suo titolo, quando s'eccettui sul frontespizio cotesta designazione nobiliare. Il Tolstoi, difatti, non vuole nè può esser soggetto a nessuna qualificazione: a nessuna di quelle che dà lo Stato presente, re, generale, giudice, amministratore, o altra qualsisia, a nessuna di quelle che potesse dare in avvenire lontano o prossimo il Socialismo o l'Anarchismo. Egli non è conservatore, nè liberale, nè collettivista, nè anarchico. Egli crede qualunque consorzio umano, ordinato a governo civile o ecclesiastico, radicalmente, sostanzialmente, necessariamente iniquo, ingiusto, violento; e vuole, fortemente vuole, che ciascuno, di per sè, se ne sciolga. In questo disciogliersi dell'individuo dallo Stato — da qualsiasi Stato o esistente oggi nella sua forma presente o da esistere domani in qualsisia forma — egli pone la salvezza di ciascuno; e questa è la sola cosa che importa. Come si ordinerebbero o vivrebbero ordinate le società umane, quando le persone uscissero l'una dopo l'altra dalle società attuali? Il Tolstoi non lo sa; ma la condizione di queste gli pare così malvagia, incerta, traballante, pericolante, dannosa, insensata, sfiduciata, che dalla lor distruzione a lui non pare possa uscir fuori qualcosa che non valga meglio.

La critica spietata ch'egli fa delle società attuali e dei governi che le reggono, s'inspira da Cristo; però da quel Cristo del Sermone della Montagna, che tutte le chiese che si nominano da lui, hanno procurato di nascondere, di abbuiare a' lor fedeli il più che hanno potuto. I punti più particolari, più notevoli, più proprii della dottrina esposta in quel sermone sono stati ritenuti come idealità, eccessi di pensiero e di sentimento, dei quali, nei consorzii reali degli uomini non si poteva nè si doveva tener conto. Invece, al Tolstoi pare, che in tali punti, intesi, osservati alla lettera, stia il vero significato, il vero valore della dottrina di Cristo. E il principale è questo: non resistere colla violenza al male; cioè non fare certamente il male, come la violenza è, per reprimere o scansare quello che tu reputi essere un male, e può non essere un male.

Poniamo un caso estremo, ma davanti a cui il Tolstoi non retrocede. V'hanno delinquenti nelle società nostre. Costoro commettono delitti. Le società nostre hanno tutto un ordinamento di polizia, di tribunali, di giudici per reprimere, prevenire, punire. Tutto questo ordinamento è cattivo, fallace. A che serve? A imprigionare, giustiziare. Imprigionare è recidere la libertà, cioè l'istrumento stesso di una rinnovazione morale; giustiziare è uccidere; e uccidere è vietato. Bisogna che questo ordinamento caschi. E non è lecito fare il giudice, più di quello che sia lecito fare il soldato.

Fare il soldato è per il Tolstoi l'estremo obbrobrio. Non è sarcasmo, ch'egli non lanci contro la vita militare. Le pagine in cui descrive un ufficio di leva, sono davvero mirabili per evidenza di descrizione ed efficacia di stile. Quanto v'è di ridicolo, di artefatto, di corrotto, lo ferma assai più di quanto vi si possa scorgere di necessario e di glorioso agli occhi, non suoi, ma di altri. Il servizio obbligatorio è a lui l'iniquità suprema. È il mezzo con cui i governi arruolano tutta la cittadinanza, atta a farlo, in servigio della violenza loro, violenza di cui non possono fare a meno, perchè è l'essenza loro stessa. E in ciò non si distinguono i governi monarchici da' repubblicani, i governi presenti di qualsisia forma dagli avvenire di qualsisia forma; son tutti *male.* Non si può insorgere contro di essi, che sarebbe anche *male;* giacchè sarebbe violenza: ma si può annientarli, ricusando di obbedire alle prescrizioni loro, ricusando di prender parte alle loro funzioni. Ciascuno lo può, per parte sua, incorrendo pure, se occorre, nelle vessazioni che da ciò gli posson venire. Con ciò lo Stato non si potrebbe più reggere; si discioglierebbe. Ma ciò appunto vuole, questo è appunto il fine del Cristianesimo; annientare, disciogliere lo Stato; e questa volontà sarà adempiuta, questo fine conseguito, quando la dottrina di Cristo avrà penetrato davvero la coscienza umana, come ha fatto di secolo in secolo, e come farà sempre più, e con passo sempre più accelerato nei secoli prossimi.

S'intende, che il Tolstoi deve usare, nella dimostrazione dell'opinione sua, di una grande libertà di linguaggio, di quello che *le più alte cime più percote.* Se sulla persona dello Czar non fiata, mi pare, su Guglielmo II di Germania si esprime con una franchezza, che a me non è stata lecita in assai minor grado in Italia, che pur si crede sia un paese libero. Lo chiama "l'enfant terrible„ del potere che dice ad alta voce ciò che gli altri si contentano di pensare. E riferite le parole dette da lui a' coscritti nel 1892, annota: "Quest'uomo dice tutto quello che i governanti intelligenti pensano, ma nascondono scrupolosamente. Dice apertamente, che quelli i quali servono nell'esercito, sono al *suo* servigio e devono essere pronti, per il *suo* vantaggio, a uccidere i lor fratelli e i loro padri.„ Ma se dello Czar non scrive niente di simile, scrive questo e peggio del governo russo. Eppure lo fa, vivendo in Russia; giacchè il libro è datato da Iasnaïa Poliana il 26 maggio 1893. Egli è, dunque, una prova di ciò che tenta provare in più luoghi; cioè che la resistenza passiva ai governi non è nè così difficile nè così pericolosa come si crede.

Ora, la teorica del Tolstoi rispetto alla interpretazione della dottrina di Cristo, rispetto all'obbligo morale del cittadino di cooperare per la sua parte a disciogliere lo Stato, rispetto agli effetti di cotesto dissolvimento, si può combattere; ma, ciò che preme rilevare nel suo libro, non è soprattutto questo, bensì l'aspra, serrata, incalzante censura dello stato presente. Questa non può non lasciare una grande impressione nell'animo di chi legge, e se anche si voglia negare che sia tutta vera, non si può negare che ha una gran parte di vero. Ed è soprattuto vero questo, su cui egli torna spesso e da più lati: che ciò che vien meno agli occhi di tutti e nella coscienza di tutti, è la fiducia della società nostra in sè medesima.

Se l'autorità dei governi è combattuta e assalita pericolosamente dalla parte della cittadinanza che vi sottostà, è combattuta e assalita assai più minacciosamente dal sentimento di quelli stessi che la esercitano; ai quali non ne paiono i fondamenti e le ragioni così forti e sicure oggi, come lor parevano prima. Vi ha, insomma, un aumento di spinta da una parte, di spinta accompagnata da una persuasione morale del proprio diritto, e una diminuzione di resistenza dall'altra, diminuzione, già nella brutalità dei mezzi che crede lecito usare, e molto più grande nella convinzione che la sia legittima e concludente.

Non si può negare al Tolstoi la verità di questa ch'è la principale delle sue osservazioni; cioè che siamo giunti a un'ora di profondo contrasto tra la coscienza morale, cristiana della persona, e lo stato delle società. Quella vuole uguaglianza; questo si fonda sulla disuguaglianza: — quella vuole comunanza di beni o almeno dubita o non è ben sicura del diritto della proprietà privata, soprattutto della terra; questo ha per sua base la proprietà privata soprattutto della terra; — quella vorrebbe sollevare le classi operaie attribuendo loro una maggior parte nei benefici della produzione, questo non sa attribuirgliene loro altra parte, se non quella che risulta dall'offerta e dalla dimanda del lavoro, e dalle vicende dei mercati; — quella rigetta ogni coazione nell'espression del pensiero o persino nell'azione conforme a un pensiero; questo ricorre per prima o ultima *ratio,* alla coazione. Ora, da qual parte cammineremo? Di dove addita la coscienza morale o cristiana o di dove richiede la necessità ferrea dei consorzii umani, almeno come è stata sentita sinora? Il Tolstoi non solo vuole, ma crede fermamente dalla prima; e credo anche io di sì, quantunque non ammetta nè tutta la sua critica, nè il suo metodo nè la sua ricostruzione. A ogni modo il suo libro, ch'è rigorosamente pensato e scritto e ha pagine meravigliose per stringenza di logica o per vivacità di descrizione, è di quelli che eccitano più la mente, se pur l'eccitazione non è scompagnata da grande tristezza, e la rivolgono al problema più angoscioso dei giorni nostri: il contrasto, che si manifesta così fiero e palpitante, da tante parti e sotto tanti aspetti, tra quello che c'è e quello che si vor-

[1] Comte Léon Tolstoi. *Le salut est en vous.* Édition originale (?). Paris, Perrin et C., 1893. — Ne è uscita questa settimana la traduzione italiana della signora Sofia Behr, sotto il titolo: *Il Regno di Dio è in voi* (Roma, Fratelli Bocca).







Donne di Anacapri.

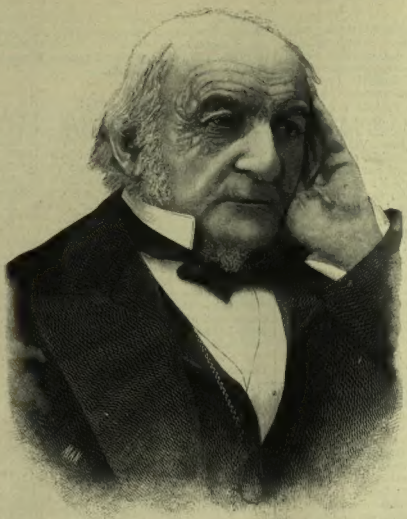


Costume di Anacapri.



Arco naturale.

UNA GITA ALL'ISOLA DI CAPRI (da fotografie di Luigi Guida di Napoli).



GUGLIELMO GLADSTONE.
(Fotografia H. S. Mendelssohn.)



LORD ROSEBERY.
(Fotografia G. Jerrard.)



Fra gli scogli.

UNA GITA ALL'ISOLA DI CAPRI (da fotografia di Luigi Guida di Napoli).

rebbe che ci fosse. Tra i molti libri, che in questi ultimi tempi hanno descritto o accennato soltanto questo contrasto, il libro del Tolstoi non è, di certo, il più popolare, il più facile e seducente a leggere, ma è quello che letto lascia più pensoso e commosso il lettore. Poichè è tanta la verità e sincerità di sentimento e tanta l'elevatezza, che non si può, anche non assentendo, non ammirare, e non esser tratto ad ammirare e amare quella figura di Cristo, così com'egli la dipinge e la intende.

RUGGERO BONGHI.

ROMANZI E NOVELLE

DI SIGNORE.

Quindici anni fa, le scrittrici italiane si contavano sulle dita. Adesso sono numerose come le stelle del cielo. Il calendario ne segna ogni giorno una di nuova. Lo sanno le redazioni dei giornali letterarii: versi e prose, prose e versi di scrittrici nuove piovono come la manna.

Pare che lo scrivere sia facile. Le signorine, che sognano, che fantasticano, che aspettano.... non trovano di meglio che confidar a un innocente quinterno di carta le loro fantasie, le loro impressioni, le loro speranze. La fortuna subitanea e clamorosa di qualche signorina le eccita, le sprona, le sferza a scrivere e a sperare una corona d'alloro.... o una corona d'arancio.

Divenir pianiste?... C'è qualche difficoltà. Occorrono studii ordinati, lezioni che costano; e occorre il pianoforte che richiede sacrificii di borsa, anche se a nolo.

Divenir pittrici?... Maestri di pittura, tavolozze, cavalletti, pennelli, tubetti di colori, acqua ragia, vernici, modelli, gite in campagna per copiar dal vero, tutto costa.... oltre al talento che occorre, e ai mezzi, e alle relazioni o agli intrighi perchè un dipinto sia accettato a qualche esposizioncella.

Divenire scrittrici, invece, è più facile e più comodo: basta penna, carta e calamaio. Occorrono forse delle idee?... Si troverà sempre un periodico che accoglierà nel suo grembo la nuova rondinella. Diminuiscono i matrimonii e crescono le scrittrici.

Ma noi ordiamo calunnie. Le scrittrici italiane crescono, è vero, ma ce ne sono di amabilissime e di valenti. Scrivono facili, spigliate; hanno sentimento, hanno idee; e sanno brillare sulla letteratura troppo estemporanea delle compagne.

Dall'altra parte, lo stesso fenomeno del *crescite et multiplicamini* delle brave signore che scrivono si verifica dappertutto.... anche in Australia. Nell'Inghilterra e nell'America, la letteratura narrativa ed educativa è ormai quasi esclusivamente affidata alle donne. Agli uomini, gli affari; alle donne, la letteratura; agli uni le belle cose; alle altre le belle parole. Basta gettare uno sguardo sui cataloghi dei librai e sui sommarii delle riviste per vedere che battaglioni bene aggueriti di scrittrici; fra le quali vè n'ha di gran talento, e giovani e avvenenti per giunta! La grande poetessa del giorno nel nuovo mondo è miss Harriet F. Monroe; giovane, ricca, indipendente. La sua musa è la fratellanza umana; il suo ideale è il trionfo della libertà su tutta la terra. L'anno scorso, ella fu levata al disopra dei Whittier e degli Holmes, i poeti oggi in voga negli Stati Uniti; la sua ode per l'inaugurazione dell'Esposizione mondiale di Chicago fu scelta su cento.

In Italia, le scrittrici più in auge lavorano senza posa. Matilde Serao, la grande coloristica, reduce da un pellegrinaggio artistico in Terra Santa, prepara una bella compagnia a' suoi *Amanti*. Sono imminenti *Le Amanti* (nello stesso formato bijou) che scuoteranno le fibre dei cuori sensibili. Cordelia ci promette *I nostri figli*, un altro libro che farà furore come *Piccoli eroi*; i quali escono adesso, superbamente illustrati da Arnaldo Ferraguti; e, intanto, il suo ultimo romanzo, *Per vendetta*, pure riccamente illustrato dallo stesso egregio pittore, figura nei soliti alla moda. Ada Negri lavora intorno al nuovo suo libro di versi, che sarà il libro delle tempeste; mentre la quarta edizione della sua *Fatalità* è esaurita e bisogna metter mano alla quinta.

Memini, la gentil contessa Ines Benaglio-Castellani, dal suo silenzioso soggiorno di Azzate, presso il lago di Varese, saluta la nuova primavera coll'*Ultima primavera*, che ha le finezze di un pastello di Rosalba Carriera. La Contessa Lara ha abbandonata quasi del tutto la poesia per la prosa; ma, nella sua prosa, infonde un'aura lirica che piace; ha brio e correzione di forma, che manca alla maggior parte delle sue consorelle di letteratura. I lettori dell'Illustrazione Italiana conoscono alcuni bei racconti della Contessa Lara: ora ella ne ha raccolti parecchi in un libro passionato: *Storie d'amore e di dolore*. La contessa M. Tarugi studia una *Famiglia Denielis*, in un romanzo; la signora Virginia Guicciardi-Fiastri, di Reggio Emilia, che due anni fa accoglieva incoraggiamenti con un libro morale ed educativo *Sull'erta della vita*, tenta ora il romanzo nel *Fiat voluntas tua*. Una Bianca ci dà un *Urracca*; una Fides il *Romanzo d'un'anima*, e la signora Anna Vertua Gentile, già nota, ci mostra fino a qual punto arriva l'*Odio di Rita*; e si aggiura *Fra i campagnuoli*. Tutti questi romanzi e racconti sono editi dalla casa Chiesa e Guindani.

*

Si parla molto (specialmente a Firenze, dove l'autrice è conosciuta) d'un romanzo audace di costumi sociali: *La scuola di Linda* (Torino, Roux). È il primo romanzo di Regina di Luanto, che due anni or sono esordiva con una raccolta di bozzetti, dove non mancavano delle buone goccie d'acqua forte. Anche stavolta, non evita i passi pericolosi. Nel romanzo *La scuola di Linda* studia la lenta corruzione d'una buona ragazza, di cui il padre è un don Giovanni impenitente, la madre è vana e leggiera, e le compagne di convento sono viziose. È la solita storia della pera sana messa fra le pere bacate. Gli ammiratori di Regina di Luanto le rimproverano la troppa fretta, che fa i gattini ciechi; ma lodano l'ambiente aristocratico descritto così bene che fa capire come l'autrice non sia un pesce fuori d'acqua.

Non si limita a cambiar nome, ma cambia sesso addirittura l'autrice nuova d'*Un vinto* (Torino, Roux), una dama piemontese, la quale non ci lascia finire di leggere questo primo romanzo che ne annunzia un altro, *La vita nuova*. La signora Luigi di San Giusto si è inspirata evidentemente dalla serie dei Vinti del Verga; i vinti delle battaglie della vita. Il suo eroe di cartapesta è il figlio d'un portinaio, che vorrebbe sconfiggere tutti e da tutti è sconfitto. Egli ha, peraltro, una bella attenuante, anzi quattro; quattro donne gli attraversano la strada. Una sola non era sufficiente?...

*

Un vero fenomeno è la signora Luigia Codemo; la quale, a 66 anni, conserva un brio giovanile invidiabile. Ne confessiamo l'età, perchè nò la spiritosa scrittrice nè il dizionario del De Gubernatis ne fanno un mistero. Ella è nata nel 2 settembre 1828, nella bella Treviso, madre e altrice d'ingegni agili e vivaci, come il Dall'Ongaro, il Rizzi, il Cacciangia. Le *Memorie d'un contadino*, primo esempio di un romanzo di questo genere in Italia, fu scritto dalla Codemo nel 1856. Da allora sgorgarono dalla penna della feconda scrittrice numerosi romanzi, superati tutti, nell'interesse, dalle *Pagine famigliari, memorie autobiografiche*, piene di ricordi politici letterarii e sociali. Un nuovo libro della Codemo s'intitola: *Noli me tangere* (Treviso, Zoppelli). Sono sei racconti scorrevoli come una gondola.

*

Se la signora Codemo è la più anziana delle nostre buone scrittrici che hanno per fine l'amore della povera gente e il bene, la signorina Laura Gropallo di Sarzana è la scrittrice più giovane. È una giovinetta, una nuova novellista, la cui *Figlia e sorella* (Torino, Roux), destinata alle giovinette, le commuoverà certamente. Il racconto ha tono un po' scolastico, ma è sobrio e condotto bene.

Le mamme non sanno, molte volte, a che santo votarsi per dare alle loro ragazze romanzi divertenti e morali. Si cerca sempre di scriverne; ma bisogna convenire che sono i più difficili. Ne abbiamo due, editi a Milano dall'Agnelli: *La scuola del dolore*, della signora Maddalena Cravenna-Brigola, milanese; e *Lo scolaro di maestro Michele*, della signorina Caterina Benedicti, professoressa nella scuola normale di Livorno. Il romanzo della signora Cravenna-Brigola è il più grosso che sia uscito da vent'anni a questa parte (800 pagine fitte); e il titolo dice tutto. È un lavoro morale, moralissimo, ispirato dalla *Margherita Pusterla* del Cantù, è dedicato al Cantù e inneggia al Cantù. La signorina Benedicti racconta la storia d'un fanciullo che ha predilezione per la musica, mentre i suoi genitori vorrebbero farne ben altro che un suonatore di pianoforte o di trombone; il ragazzo la vince e diventa un bravo musicista.

*

Accuratissima è un'eminente scrittrice napoletana, erudita e geniale, la signora Maria Savi Lopez; la cui predilezione è per le leggende. Alle sue *Leggende delle Alpi*, uscite anni fa, seguono ora *Le leggende del mare* (Torino, Loescher). Per lo più, sono leggende dei mari nordici sotto le cui nebbie la fioritura leggendaria è copiosa. Dai nostri bei mari, pieni di sole e di allegria, i fantasmi mesti e paurosi non sorgono facilmente. Lassù si fantastica volentieri: sulle nostre spiagge, si ricorda, invece volontieri; e sono ricordi storici, ricordi d'una grande nazione marinara e guerresca. Il Revere nelle *Marine e paesi* ha pagine superbe su questo argomento: Ricordi d'un'onda. Sulle spiaggie siciliane, le leggende del mare (di sirene, ecc.), sono reliquie classiche. — Il volume della signora Savi Lopez parla degli eroi e degli spiriti del mare, dei vascelli fantasmi e delle navi dei morti, delle isole e città misteriose, dei mostri del mare, delle sirene e delle streghe, ecc.; ed è illustrato da Carlo Chessa.

Alla schiera delle erudite, appartiene la signorina Eugenia Levi di Firenze. Ella è una raccoglitrice piena di cultura e di buon gusto. In "Ricorditi„ e in "Rammentiamoci„ riunì una messe di pensieri di chiari scrittori: nell'altro libro "Dai nostri poeti viventi„ riunì versi in lingua e in dialetto dei poeti nostri; adesso, col suo album, *Dante di giorno in giorno* (Firenze, Loescher) ci fa sfilare i più bei pensieri del divino poeta, colle relative versioni (scelte dai traduttori migliori) in francese, tedesco e inglese; è un album dantesco internazionale, ogni citazione del quale corrisponde a un giorno dell'anno.

E non abbiamo finito! Altri romanzi di signore e signorine; altre novelle ci arrivano! Trieste vanta in *Haydée* o *Aidea* (la signorina Ida Finzi) una bozzettista squisita. I lettori del nostro giornale, dell'*Illustrazione Popolare*, del *Fanfulla della domenica* e d'altri giornali, sanno quanta grazia e quale novità di taglio hanno le sue novelle e i suoi bozzetti. Aidea ha vinto testè il primo premio di 500 lire nel concorso bandito dall'editore Cecilio Vallardi, per una breve novella. Il premio le fu assegnato dall'Istituto lombardo di scienze lettere ed arti, a cui il Vallardi aveva affidato l'esame dei lavori presentati (non sappiamo quante centinaia!...) e l'aggiudicazione del premio. Giuseppe Giacosa fu relatore del concorso. E non solo Aidea fu premiata per quella novella (*Quintetto*); un altro suo lavoro, un bozzetto (*Per un concorso*) ottenne pure i pieni suffragi dei giudici.

A Trieste, un'altra scrittrice apre ora le ali: Rina del Prato. Autrice di un romanzo, *Sorelle* (Trieste, Del Prado), si prepara a nuove battaglie letterarie con altri romanzi e bozzetti e racconti. Ella ha esordito con un *Alano l'orso*.

A Torino la ben nota Tommasina Guidi, manda alla luce l'affettuoso romanzo *Senza madre*; mentre la "Gazzetta di Torino„ pubblica nelle sue appendici un romanzo *à sensation* di Carolina Invernizio: *La ballerina del Teatro Regio*, che comincia con un matrimonio al letto di morte. Questa signora Invernizio è una vera specialità pei romanzi d'appendice: è un Montépin in gonnella. In meno fosco ambiente ci porta un'altra romanziera da appendice, della scuola della famosa miss Braddon: è la signora Gemma Giovannini, che ha scritto per la "Nazione„ *Una ribelle*. Il romanzo si svolge nella pittoresca regione del Casentino: un paradiso terrestre turbato dalle passioni ivi portate dai serpenti della società cittadina.

*

Benchè scriva in inglese e sia inglese di nascita, nominiamo con piacere, in questa rivista a volo d'uccello, la signora Linda Villari, moglie dell'illustre storico di Machiavelli. *Here and there in Italy and over the border* (Qua e là per l'Italia e oltre i confini) è un suo libro, edito ora dall'Hallen di Londra. È pieno d'affetto per l'Italia. L'affezione sarà sempre la più gran forza delle donne che scrivono. Ugo Foscolo ne era tanto persuaso, che arrivava a dire: Le donne non devono scrivere se non sono innamorate.

RENATO.

RIVISTA TEATRALE.

L'arte italiana in Germania. La psicologia di Eleonora Duse. Commedie ed attori inglesi.

Fra le miserie e le tristezze presenti del nostro paese, come un compenso, vediamo l'arte nostra risorgere gloriosa e diffondersi ancora trionfatrice nel mondo.

— "È un'invasione italiana: Mascagni, Leoncavallo, Verdi! „ — esclama il critico musicale di un giornale berlinese, il *Reichsbote*. E infatti nel primo teatro d'opera della capitale tedesca tutto il repertorio si è a un tratto italianizzato: *Medici*, *Falstaff*, *Cavalleria* e *Rantzau*, e se nulla sopravverrà, vi si darà presto, per la prima volta, la nuova opera di Mascagni: *Guglielmo Ratcliff*.

Il trionfo di *Falstaff* è stato realmente grandioso; quest'opera, che alcuni mesi fa, rappresentata nella stessa Berlino col testo italiano, passò senza destare grande impressione, ora, col testo tedesco, rivela tutte le intime sue bellezze, apparisce perfetta nelle sue linee di una purezza classica. In tutti gli articoli critici dei giornali berlinesi si riflette un sentimento di sorpresa che deve essere stato generale.

Si rammenta, in questa occasione, il giudizio espresso, a proposito appunto del *Falstaff*, da quell'ingegno bizzarro di musicista, che fu Hans Bülow, morto nello scorso mese in Egitto: "L'autore del *Trovatore* si è migliorato in suo danno. Prima aveva molte idee e nessuna forma, ora ha molta forma e nessuna idea. „

Si afferma che Giuseppe Verdi, riferendosi a questo giudizio, avrebbe detto: "Bülow era un uomo di genio e in apparenza aveva ragione; ma spero di poter provare col mio *Re Lear* che la aveva soltanto in apparenza. „

Ora i giornali tedeschi negano la necessità di aspettare il *Re Lear* o altra opera per dar ragione al grande maestro. Se il *Falstaff* non impressionò dato in italiano, fu perchè allora vi si cercò il Verdi del *Trovatore*, cioè di un maestro che pur elevandosi sopra i suoi contemporanei per genio creatore, ne seguiva le formule, svolgeva la melodia libera dalla parola, mirando più a dilettare l'orecchio che a colorire dei sentimenti o a marcare musicalmente delle situazioni. Non si curarono di cercare il nesso fra pensiero e musica, nè lo potevano, perchè il testo era italiano e.... allor chi lo capiva? Adesso la buona traduzione tedesca ha reso possibile di apprezzare nel contorno elegante di quella forma che il Verdi ha acquistato, la melodia non sgorgante, irrequieta ed impetuosa, ma fine coloritrice e avvivatrice dell'idea.

Cristoforo Gluck scrisse più di cent'anni fa: "Io cercai di condurre la musica alla sua vera funzione, quella di secondare la poesia per rafforzare l'espressione dei sentimenti e l'interesse delle situazioni, senza interrompere l'azione e raffredarla con ornamenti superflui. Ho creduto che la musica dovesse aggiungere alla poesia quanto a un disegno corretto e ben composto aggiunge la vivacità dei colori e l'accordo felice di luce e di ombre che servono ad animare le figure senza alterarne i contorni. „

Ciò che l'autore di *Alceste* e d'*Orfeo* vagheggiava nelle sue aspirazioni d'artista ha avuto nel *Falstaff* la più alta e sorprendente attuazione.

Solo adesso se ne sono convinti i berlinesi, anzi i tedeschi, perchè l'opera si dà già e con successo nei principali teatri di Germania, dove è destinata a diventar popolarissima, smentendo nel modo più luminoso quei profeti d'oltr'alpe, che le vaticinarono una corta esistenza, dichiarandola inferiore per merito alle *Allegre comari* del Nicolai.

*

Voglio sperare, per l'amore dell'arte italiana, che i critici di Berlino si ricredano presto o tardi, anche sopra *I Medici*. L'opera del Leoncavallo, così altamente lodata dall'imperatore Guglielmo, e tanto piaciuta al pubblico, trovò la critica severissima, anzi scortese. In una seria Rivista letteraria si è giunti perfino a chiamare la musica dei *Medici*: "musica di Wagner maccheronizzata. „

A parte la severità della censura, il *bon mot* non sarebbe cattivo, se non fosse alla sua volta un plagio, non ne rammentasse cioè uno del *Figaro* a proposito di Mascagni.

Nè questo nè gli altri strali della critica, saranno stati in grado di ferire troppo profondamente il giovane maestro; circondato come fu nella capitale tedesca da ogni sorta di cortesie ed elevato dalla simpatia generale al grado di uomo del giorno.

"Per più settimane, — scrive la *Frankfurter Zeitung*, — il maestro Leoncavallo ha rappresentato una parte abbastanza importante nella vita berlinese; e non solo sulle scene. Ha sbadigliato a molti banchetti del Thiergarten, si è fatto scospingere in molte sale di concerti e vedere in molti palchetti. Lo si è visto dappertutto.... Ha l'aspetto di un bello e benestante figlio di birraio.... „

Povero Leoncovallo! anche la sua bellezza hanno voluto in qualche modo maccheronizzare! Però il satirico corrispondente osserva che l'imperatore e l'imperatrice sono fanatici di lui.

"In due settimane, — soggiunge, — hanno assistito tre volte alla rappresentazione dei *Medici* applaudendo in un modo, per così dire, entusiastico. „ E non dimentica di notare che "l'imperatrice fa questo con molta grazia picchiando il suo ventaglio contro la mano sinistra „.

Dopo gli entusiasmi imperiali un'accoglienza degna di un sovrano. Abbandonato Berlino, il maestro Leoncavallo si recò nella piccola e quieta Mannheim. La notizia del suo arrivo lo precedette e tutta la città fu sossopra per riceverlo con festa. Si seppe che l'8 marzo era il suo natalizio; ed ecco improvvisata per quella sera una rappresentazione in suo onore: il primo atto dei *Medici* allestito quasi all'improvviso per la circostanza, poi i *Pagliacci*.... e, per finire, una cena "babilonese „ specialmente per la confusione delle lingue all'ora dei brindisi.

*

Restiamo a Berlino; mentre vi trionfa la nostra arte musicale, è pure festeggiata l'arte drammatica. Da parecchio sera a quel Neuen Theater si rappresenta davanti a una folla plaudente il dramma *A basso porto* di Goffredo Cognetti. La pittura viva e caratteristica — forse un po' caricata — della camorra napoletana, interessa vivamente quel pubblico nordico, avido di sole meridionale. Nei giornali è un coro di elogi per questo lavoro, che fra noi a torto e'è quasi dimenticato; alcuni arrivano a ravvicinarlo per veristica di riproduzione ai *Tessitori*, il potente dramma di Gerhart Hauptmann.

Ho citato altre volte questo scrittore tedesco per i suoi lavori ricchi di modernità e di valore d'arte che l'Europa comincia a conoscere ed apprezzare; oggi egli trova il suo posto in una rassegna dove si parla di arte italiana in Germania, per un suo giudizio nuovo e profondo dato su Eleonora Duse: "Ella è per me, — ha detto Hauptmann — la più grande artista, anzi no, è di più: è l'arte personificata. La sua grandezza sta nel non voler mai creare o rappresentare un carattere ma solamente ipcarnare uno stato dell'anima dal quale poi il carattere acquista forma e contorno. E questo è tutto il segreto della moderna tendenza dell'arte. In passato si prendevano delle figure e si ponevano in diversi stati di coscienza, ora si prendono gli stati di coscienza da cui le figure debbono logicamente svilupparsi. „

Così Eleonora Duse si rivela in una nuova luce, riesce più evidente la ragione del suo successo, ed apparisce anche più grande, come la prima rappresentante sulla scena di quell'arte psicologica, che affretta ora il suo cammino invadente nel mondo e dal romanzo passa al teatro, e diventa il tema favorito delle discussioni letterarie e delle conferenze....

Specialmente delle conferenze! Ne abbiamo avute due questa settimana alla *Famiglia artistica* di Milano, tenute dall'avv. Villanis, distinto critico musicale che non è ignoto ai nostri lettori: *La psicologia del rimpianto* e *La psicologia dell'accordo minore*, che nella nuova tendenza si spingono fino all'ultimo confine. Il Villanis, con una forma vaporosa e poetica e con arte finissima sa penetrare nei meandri misteriosi dell'anima umana; vuol fermare poi il suo pensiero in definizioni come questa: "Il rimpianto è l'ombra ingrandita di un ricordo, proiettata nell'anima dalla luce della fantasia ed avvertita dalla coscienza come cosa reale e presente. „

La definizione è ingegnosa; ma a me sembra che il dar corpo a ciò che non ne ha, questa cristallizzazione dell'etere infinito, non sia più lo studio dell'anima ma la sua distruzione; e faccia pensare all'opera del chimico, il quale con uno spreco di calore trasformi il diamante, che riflette e rifrange la luce del sole, in un pezzo di carbone.

E a che ci condurrà tutta questa psicologia, questa soppressione di caratteri: l'urto puro delle passioni e dei sentimenti, in cui l'Hauptmann pare riconosca la nuova tendenza? a nuovi vaneggiamenti? a nuove delusioni? Quando l'arte si mette sulla via della speculazione filosofica, della indagine minuta di fenomeni che sfuggono ai nostri sensi, smarrisce facilmente il senso del vero, e veste dei colori della vita o fantocci od ombre.

*

A Roma ha incominciato la sua *tournée* in Italia, una compagnia comica inglese. Quando si annunciò la sua venuta in Italia, ce ne siamo occupati. La conduceva un certo Craft: e doveva esordire a Firenze; ma sul più bello il detto signore se la svignò.... all'inglese, e lasciò i poveri attori in condizioni assai difficili. E sarebbero stati costretti a rimpatriare, se non avesse aperto loro i suoi battenti il Teatro Nazionale di Roma.

La prima tappa è stata oltremodo fortunata. Lorenzo Sterne, nel famoso Viaggio sentimentale, mette in ridicolo gli inglesi che abbandonano la patria per vedere.... degli inglesi, per mangiare all'inglese.... per vivere insomma come nel loro paese. Non pare che da allora quel popolo sia cambiato; e la numerosa colonia inglese di Roma, fu felice di poter riudire nell'idioma patrio le vecchie ed ingenue e conosciute commedie. Degli attori si dice molto bene, mentre il repertorio non presenta che rifacciture più o meno larvate di commedie straniere. Il teatro inglese moderno manca affatto di originalità; sembra che il talento scenico così fecondo nei secoli passati, siasi isterilito, col sorgere della prosperità economica; e gli scrittori teatrali dell'oggi non sono che abili rifacitori delle opere altrui. Il gran successo drammatico del giorno a Londra è per un dramma spiccatamente ibseniano: *The transgressor* di A. W. Gatties: la cui morale è nientemeno che la giustificazione della bigamia, proclamata dalla seconda moglie del delinquente. Per lei quell'uomo che pur l'ha ingannata sul suo stato civile, le ha dato la maggior prova d'amore, sfidando una severa condanna per possederla.

Shoking! avrà esclamato qualche pudibonda Lady...., ma il dramma ha tuttavia trionfato per merito specialmente della protagonista, una attrice ieri oscura, ora portata sugli scudi dal pubblico di Londra, Olga Nethersole.... E con lei che dovrà misurarsi nella prossima *season* la nostra Duse e lo farà nello stesso campo di lei, recitando cioè tradotto in italiano il *The second Mrs Tanqueray*, di M. Pinero, uno dei migliori drammi del moderno teatro inglese.

*

Il nome della nostra grande attrice mi riconduce in Italia. Ma di che parlarvi?... Forse della Scala? È oramai troppo tardi per narrare dello scoppio tumultuoso di protesta degli abbonati che impedì sabato sera la rappresentazione della *Walkiria*, e oggi, — giovedì, — è troppo presto per occuparmi del *Fior d'Alpe*, del maestro Franchetti che solo stasera va in scena. Me ne occuperò la settimana ventura.

Leporello.

A Torino al teatro Gerbino, recitato dalla compagnia Beltrami-Della Guardia piacque il nuovo dramma in un atto *L'intrusa* di Sabatino Lopez. L'intrusa è la matrigna. Il figliastro che la odia si fa tutore dell'onore paterno, e scoperta l'infedeltà di lei, dopo una violenta scena, la getta dal terrazzino nella via.

GIORNALE di KNEIPP indicatore ufficiale del sistema di cura KNEIPP. Esce il 1.° e il 16 d'ogni mese in fasc. di 24 pag. in-8 reale. Prezzo annuo d'abbonamento anticipato: per l'Italia L. 5; Estero, L. 6,50. - Ufficio d'amministr.: UDINE, Via della posta, 16. - Consulti agli abbonati.



Dopo la crocifissione, quadro



Giacomo Mantegazza (incisione dei F.lli Cantagalli).



Capri. — Marina grande. — Venditrice di stoviglie.

UNA GITA A CAPRI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)

Questo pensiero ci mette i brividi....

Ma la nostra lancia scorre placida, i nostri barcaiuoli remigano sicuri e tranquilli, e la fantasia con le sue mobili ali ci trasporta in altri tempi, in altri secoli, in mezzo ad altre civiltà, e guardando queste moli sterminate, erte ed asprissime, ci sembra che proprio qui fosse avvenuta la pugna immane dei giganti onde Pelio, Ossa ed Olimpo vanno famosi....

— Immanzi a quest'isola — prese a dire uno dei compagni di viaggio — s'affaccia al pensiero la nobile figura di Augusto, il quale, trovatone il clima tanto salubre, e così delizioso il soggiorno, la volle per sè, e dette in compenso ai Napoletani l'isola d'Ischia di cui s'era impadronito con le armi. Capri, infatti, come dice uno storico, divenne " suo privato possedimento, e la ornò di edifici in cui raccolse opere d'arte e rarità di smisurate membra di fiere, e ossa di giganti, e armi d'eroi..... „

— Come volete: ma presso quest'isola, anzi che la figura d'Augusto, apparisce tetra, ebbra di vino, di lussuria e di sangue l'ombra di Tiberio, quel vecchio laido e feroce che rese infami questi luoghi deliziosi contaminandoli d'inaudite crudeltà!

— Ma come mai saltò in mente al superbo Tiberio di lasciar la popolosa Roma per venirsene a Capri solitaria e deserta?

— È facile immaginarlo. Cinta da rupi così alte, circondata da mare così profondo, quest'isola offriva sicurissimo asilo a chi amava nascondersi agli occhi degli uomini e lasciar libero freno alle passioni più abbominevoli, a chi voleva abbandonarsi alle voglie più turpi ed oscene. E poi " d'inverno era lieta di dolce aere, fresca e amena d'estate, meravigliosa in antico come oggidì pel grande spettacolo che dalle cime dei colli e dei monti offriva mostrando l'ampio mar di Sicilia, i golfi di Napoli e di Salerno, le fiorenti rive di Posilipo, di Pozzuoli e di Baia, con le isole d'Ischia e di Procida, col promontorio della Minerva, e Sorrento, e il Vesuvio, ed Ercolano e Pompei non ancora distrutte dagli incendi del tremendo vulcano „; era naturale che un imperatore s'invogliasse di possederla, e naturalissimo che un Tiberio la scegliesse a propria dimora.

— E come sua dimora m'immagino che delizie, che sfarzo, che splendore!...

— Sfarzo fin che volete, e delizie indescrivibili, poichè le arti qui fecero lor prova estrema, come ha scritto uno storico. Tiberio " appianò i luoghi scoscesi, colmò le valli, abbassò le sommità per rendere accessibili i siti più ardui con solide strade, fra cui rimane ancor famosa quella che a ponente sale la rupe d'Anacapri con cinquecento trentatrè scaglioni di pietra calcare. Ingrandì e moltiplicò gli edifizi di Augusto sui colli più ameni, ove si ricordano dodici magnifiche ville delle quali parlano anche oggi molti e grandi ruderi di sale, di vôlte, di splendidi pavimenti a mosaico, di peregrini marmi, di colonne, di statue, di pitture, di bassirilievi, di teatri, di tempii, d'acquedotti, e di bagni sparsi da per tutto ne' luoghi più pittoreschi, per selve e campi e vigne e oliveti.... „ Le tante rovine che oggi s'incontrano ad ogni passo ci attestano come ai tempi di Tiberio quest'isola fosse davvero un paradiso.

— Ecco le solite esagerazioni della tradizione e della fantasia!...

— Esagerazioni, non credo. Svetonio e Tacito, fra gli altri, raccontano minutamente la vita di Tiberio, e sono entrambi degni di fede. Il primo fu segretario dell'imperatore Adriano, visse nel palazzo imperiale proprio nel cuore della carte, in mezzo agli archivii più segreti, ebbe in mano lettere e memorie di Augusto come quelle di Tiberio..., insomma era proprio alla sorgente, e così ha potuto raccogliere fedelmente le notizie e i ricordi sempre freschi, e le tradizioni sempre vive nel Palatino. Il secondo poi, Tacito, visse pochi anni dopo Tiberio, fu un personaggio officiale, e la sua carriera politica, per così dire, cominciò sotto Vespasiano, continuò sotto Domiziano, e finì sotto Nerva alla seconda dignità dell'impero, cioè al consolato. Questo carattere officiale gl'imponeva una certa riserva: ecco perchè la vita di Tiberio scritta da Tacito è meno abbrobriosa e, oserei dire, più castigata....

— Checchè ne sia, Svetonio ci parla appunto di quelle dodici ville famose, dedicate agli iddii maggiori dell'Olimpo, dai quali esse prendevan nome, e che poi, morto l'imperatore, per ordine del Senato furon distrutte. Quella dedicata a Giove sorgeva lassù nel luogo più incantevole dell'isola, all'estrema parte orientale, sul colle di Santa Maria del Soccorso. Era la villa più vaga, più ricca, più sontuosa; in una parola era la dimora dell'imperatore, il quale vi stette chiuso nove mesi dopo la morte di Seiano.... Le altre ville eran destinate ai venti senatori che formavano il Consiglio, alle guardie, agli amici, agli schiavi, al personale e al materiale delle sue inaudite dissolutezze.

— Ma come va che questi isolani non parlano con disprezzo del feroce Tiberio?

— Anzi lo hanno in conto di una divinità, e ne parlano come di una gloria paesana, della massima gloria di famiglia. Tutto ciò che si vede a Capri sveglia la memoria del vecchio imperatore. Quel pozzo lì, lui l'ha scavato: quelle cisterne là, lui l'ha fatte costruire: quelle mura ciclopiche, lui l'ha innalzate: in quella grotta laggiù, lui scendeva ad offerir sacrifizii agli iddii infernali: dentro a quella buia caverna, lui rinchiudeva i suoi prigionieri: sopra quello scoglio lassù, venne a sedersi ansioso, convulso, con la febbre nell'anima, aspettando i segnali convenuti....

Già, già.... l'andata di Macrone a Roma era per Tiberio quistione di vita o di morte....

Che pensieri, che agitazioni indescrivibili seduto su quello scoglio! " Macrone, sia egli giunto a Roma?... Che cosa succederà nel Senato?... E Seiano?... Morrà egli? E se trionfasse!... Se marciasse su Capri.... E perchè non s'accendono i fuochi di collina in collina? Foss'io perduto?! Ecco trascorsa la notte.... ecco l'alba novella imbianca l'orizzonte.... e nessun segnale!... Il sole compie il suo viaggio e va sereno a tuffarsi in grembo ai flutti tranquilli.... e nessun segnale!! Ch'io fugga?.., Ed ecco ai suoi piedi giù nel profondo mare una galera pronta ad accoglierlo per trasportarlo fuggiasco in qualche angolo ignorato del mondo....

— Eppoi gli aneddoti che ne raccontano Tacito e Svetonio sono, benchè alterati, sulla bocca di tutti. Tutti vi sanno dire in che tempo egli qui venne e quando, e come, e dove morì; non c'è ragazzo che non balbetti il suo nome, nè c'è vecchio del paese che non ne parli come se lo avesse conosciuto. Distruggitore inesorabile di ogni opera umana, il tempo ha distrutto ogni cosa; ma la memoria di Tiberio il tempo non l'ha cancellata!

— Tutti qui lo chiamano *Timberio* — dice il capitano della lancia — e col nome di *lacrime di Tiberio* battezzano il miglior vino dell'isola. E per vecchia tradizione si crede che negli oscuri sotterranei della villa di Giove esista un cavallo di bronzo, colossale; e che sopra al gran cavallo sieda l'imperatore Tiberio con gli occhi di diamanti, guardato da quattro schiavi anch'essi enormi e di raro e prezioso lavoro.

— E il *Salto di Tiberio* dov'è? — chiesi al capitano che pareva un ottimo cicerone.

— È lassù, presso la medesima villa. Vedete quella rupe formata di aspri macigni, alta sulla superficie del mare più di ottocento piedi? Quello appunto è il *Salto di Tiberio*....

— E che ne dice la tradizione?

— Dice che di lassù, alla sua presenza, faceva precipitare giù nelle acque profonde la povera gente, mentre una squadra di marinai armati di bastoni e di remi era lì pronta a percuoter le vittime fino all'ultimo soffio di vita....

— Pare incredibile! Sembra una favola!...

— È vero, verissimo, lo attesta Svetonio — afferma il più erudito dei compagni. In antico il *Salto di Tiberio*, donde egli faceva precipitar le vittime dopo averle straziate con lunghi e studiati tormenti, si additava col nome di *Carneficina del mostro*. La tradizione concorda perfettamente con la storia....

. . . . . .

Quegli avanzi di antichità, quei racconti, quelle tristi memorie di Tiberio ci assorbivano la mente, ci angustiavano l'anima, e ci avean fatto dimenticare per un momento le meraviglie sparse d'intorno.

La lancia procede meno rapida; i rematori vogano lentamente, e si giunge al luogo chiamato *Bagni di Tiberio*, in quel luogo dove si veggono grandi blocchi di muraglie costruiti a forza di piccoli sassi insieme connessi mediante durissimo cemento, dove si scorgono avanzi di grandi colonne nell'acqua; e qui la lancia par che si fermi....

Ecco di lontano una barchettina, una barchettina che vien via rapida scivolando leggiera, balzellando a fior d'acqua e costeggiando l'isola. Com'è piccola!... Si vede appena.

— Quella barchetta viene verso di noi? — chiedo al capitano.

— Sì, per entrare nella grotta.

— E dov'è la grotta? — domando io girando un'occhiata lungo la costiera senza vedere aperture di sorta.

— Eccola lì — dice egli rizzandosi in piedi e accennandomela con l'indice teso.

Io guardo e riguardo, e in mezzo ad un piccolo seno mi par di vedere come un pertugio, come una breve spaccatura del monte, una fenditura alta appena un metro sulla superficie dell'acqua.

— Ma com'è possibile penetrar lì dentro?...

Ci s'accosta a poco a poco, e dalla lancia si

passa nella barchettina lunga, stretta, snella, leggiera, nella quale ci si sdraia alla meglio. Mentre il vecchio Caronte grida di abbassare il capo, di piegare le spalle, di tirare in dentro le mani e le braccia, drizza la prua verso quell'apertura, ritira i remi, si curva anche lui sotto la volta della bocca dell'antro, puntella una mano a destra e l'altra a sinistra sulle sporgenze della stretta rupe, spinge forte, la barchetta oltrepassa il varco pauroso, ed eccoci nella Grotta azzurra....

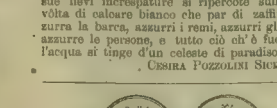
La Grotta azzurra s'adima, s'interna, s'incava, e s'allarga sotto un'altissima roccia a mo' d'un tempio quasi rotondo. D'ogni parte le acque la bagnano e la riempiono così da non lasciare orlicciо asciutto, nè ripiano sporgente, e non v'è falda muscosa che si levi fuori dalla superficie delle onde. A guisa di una immensa conca la Grotta azzurra è tutta mare.

Rizzatici da quella incomoda posizione della barchetta, entrati in quella caverna ove non penetra alcun raggio diretto del sole, a un tratto si rimane come istupiditi, a bocc' aperta, senza poter pronunziare manco una sillaba. Non siamo più in mezzo alla luce sfolgoreggiante, e neanco nel buio; siamo in una penombra misteriosa, in mezzo ad un chiarore indeterminato, immersi in un'atmosfera indefinita.... Un'aura fresca e soave spira da tutte le parti.... Quiete, solitudine solenne, echi armoniosi.... sembra davvero un soggiorno di fate!...

Maraviglia delle maraviglie!...

Guardando attorno la Grotta è tutta celeste; ma d'un celeste così fulgido, così vivace, e intonato in maniera che supera qualunque immaginazione, vince ogni fantasia. Guardando in giù l'acqua è chiara e limpida e trasparente così che lascia vedere le infinite minuterie luccicanti del fondo immobile e irregolare. Fra mezzo a quella finissima ghiaiuzza, che sembra tanto vicina ed è tanto profonda, luccica una miriade di sassolini vagamente colorati, brilla una moltitudine di pietruzze variopinte, rifulge un mondo di cionfolini di tutte le forme, di tutte le dimensioni, che riflettono le sfumature di mille tinte gentili. Girando gli occhi, l'aria che si respira sembra colorata in azzurro; azzurrastri i grandi massi che formano le immense pareti; il flutto che appena si muove è di purissimo indaco, e con le sue lievi increspature si ripercote sulla gran vôlta di calcare bianco che par di zaffiro. Azzurra la barca, azzurri i remi, azzurri gli scogli, azzurre le persone, e tutto ciò ch' è fuori dell'acqua si tinge d'un celeste di paradiso.

. Ombra Pozzolini Siciliani.



LE NUOVE MONETE DI NIKEL.

Ne diamo il disegno. Sono una novità per l'Italia, che, di metalli, conosce da più mesi soltanto.... il rame! Nello stesso giorno (21 febbraio) in cui l'onorevole ministro delle finanze Sonnino faceva la desolante esposizione finanziaria, uscì il decreto reale che metteva tosto in vigore alcuni degli annunciati provvedimenti finanziarii. Visto e considerato che i lamenti di moneta spicciola divisionaria salivano alle stelle, il decreto reale stabilisce la coniazione fino a 20 milioni di monete da 20 centesimi di nickel, ed emissioni fino a 60 milioni di buoni di cassa da due lire, in rappresentanza di monete divisionali d'argento che si immobilizzeranno nelle casse del tesoro.

Il 10 marzo, il *Bollettino finanziario* annunciava che, in quel giorno, si è firmato al ministero del Tesoro il contratto per la fornitura di 10 milioni di monete di nikel col rappresentante della fabbrica Arturo Krupp di Berndorf, rimasta aggiudicataria tra tredici concorrenti. La coniazione si eseguirà dalla zecca di Berlino entro quattro mesi. Altri 10 milioni si coniceranno dalla zecca di Roma, facendone per lire 700 000 al mese. La zecca di Roma sarà condiuvata, per alcune lavorazioni, dalla zecca di Milano, che, ai tempi di Maria Teresa era così famosa in tutta Europa, e poi, a poco a poco, cadde abbandonata.

Dunque una parte dei nuovi soldi di rame si fece in Inghilterra, ed ora una parte delle nuove monete di nikel si fa in Germania. Molti domandano se è utile e prudente che i conii di monete così facili a contraffarsi, essendo il loro valore nominale tanto più alto del reale — cioè del metallo di cui si compongono — siano sparsi per il mondo? Forse il quesito è anche rispondervi. In questo caso, l'interesse del lavoro nazionale è danneggiato e la sicurezza dell'Erario è compromessa.

IL SIGNOR ANTENORE

RACCONTO DI

ENRICO CASTELNUOVO.

II.

Il salotto, benchè vi fossero dei mobili di pregio, era un po' freddo e triste come di casa ove manchi la signora. Una lampada smerigliata pendeva dal rosone del soffitto, un moderatore di porcellana posato sulla mensola del caminetto fra le due finestre rischiarava più direttamente un tavolino portante una scacchiera coi pezzi già a posto. La parete di fronte era adorna del ritratto del signor Demetrio, in mezza figura, a olio, con la croce di cavaliere all'occhiello. Sotto il ritratto un canapè e dinanzi al canapè una tavola ove la Barbara aveva deposto il servizio da caffè, il portaliquori e una scatola di sigari d'Avana.

— Si sciala oggi, — borbottò il signor Antenore accettando un bicchierino di cognac.

— Tutto improvvisato, — rispose Bibbiana. — Ero mille miglia lontano dal creder che Fustini fosse qui quando me lo son visto comparir dinanzi verso le 6 che il riso era già nella pentola.... Per fortuna la Barbara ha questo di buono che non si confonde e ci apparecchiò un pranzetto tollerabile.

— Altro che tollerabile! — esclamò enfaticamente il commendatore. — Non si mangia così neppur dal Presidente della nostra Corte.

— Ti contenti di poco, — disse il signor Demetrio. E continuò rivolto a quell'orso di Santelli: — Se non fosse stato troppo tardi t'avrei mandato un biglietto per pregarti di tenerci compagnia.

— Grazie, non sarei venuto, — rispose il signor Antenore sempre tutto angoli e punte. — Io vengo la domenica e basta.

— È una fissazione come un'altra, — riprese il consigliere. — Me ne appello a Fustini. Siamo soli tutti e due, ma io ho casa piantata e Santelli deve andare all'osteria. O che male ci sarebbe s'egli si degnasse di desinare con me.... non dico tutti i giorni.... ma tre o quattro volte per settimana?... Non ho ragione?

— Senza dubbio, — replicò a denti stretti il commendator Fustini. In fondo egli non capiva come si potesse augurarsi un simile commensale.

— L' indipendenza, mio caro, — disse Santelli, — l'indipendenza non c'è oro che la paghi.... Del resto, non son qui tutte le sere a giocare a scacchi?

— Ah, giocate a scacchi tutte le sere? — domandò il consigliere di Cassazione.

— Sì, è una mia debolezza, — disse il signor Demetrio. — Abbiamo un conto corrente con Santelli.... Facciamo un centinaio di partite al mese. Egli ne vince novanta....

— Davvero?

— A vincer Demetrio non c'è un gran merito, — osservò il signor Antenore.

— Tu conosci il gioco? — chiese Bibbiana a Fustini.

— Sì, mi diletto anch' io ogni tanto.... al nostro Circolo.... V'è un Circolo scacchistico a Torino.

— Bravo.... dovresti far un paio di partite con Antenore....

— Volentieri.

Santelli depose un mozzicone di sigaro nel raccattacenere. — Per me non ho difficoltà.... E di quanto si gioca?

— Ma.... di nulla.... Dell'onore.... Agli scacchi per solito.... Che sistema avete voi altri?

— Noi giochiamo d' un franco la partita, — spiegò il signor Demetrio. — Ho voluto io.... Trovo che quando c' è una piccola posta si mette più attenzione.

— Vada pure pel franco.

Lieto di aver dato a' suoi ospiti un'occupazione che li distoglieva dalla politica e dalla sociologia, Bibbiana spinse verso il tavolino da gioco una sedia a bracciuoli e vi si accomodò beatamente. — Io assisterò alla giostra.

Il signor Antenore si accostò alla scacchiera, prese un pedone bianco e un pedone nero, e intrecciate le braccia dietro il dorso li passò da una mano all'altra, poi presentando i pugni chiusi al suo competitore disse: — Scelga.... Chi ha il bianco ha il tratto.... Ha scelto il nero.... Ho il tratto io.

E attaccò subito. Fustini stava sulle difese cercando il punto debole dell'avversario. In fatti, di lì a poco guadagnò un pezzo e non tardò molto a dar scacco matto.

La seconda partita fu più brillante della prima ed ebbe lo stesso esito.

— Hai difeso male il *gambitto*, — disse il signor Demetrio a Santelli che senza profferir parola ma livido di bile guardava il suo re imprigionato.

— Ah fammi un po' il piacere, — gridò Antenore, a cui non pareva vero di poter prendersela con qualcheduno.... — Sei proprio in caso di dar lezioni, tu, con quella sapienza....

— E pure, — ripetè Bibbiana con calma, — io sostengo che se si difende quel *gambitto* in un'altra maniera si deve vincere.

— Vincere, tu? — esclamò il signor Antenore con l'accento della massima incredulità.

— Forse anch' io — rispose il consigliere alquanto piccato.

— Qua la scacchiera.... Vediamo il miracolo.

In un momento Bibbiana e Santelli s'erano scambiati di posto. Quest'ultimo si consolava delle busse ricevute pensando a quelle che riceverebbe fra poco il suo dilettissimo Demetrio. — Scacco matto in quindici mosse, in venti al più, — egli diceva fregandosi le mani.

Pareva diventato l'amicone del commendator Fustini col quale s'era bisticciato fino a poco innanzi.

— Lo schiaccerò quel pretenzioso, lo polverizzerò.

— Allora comincio io e faccio l' apertura di prima, — disse Fustini a Bibbiana.

— Già.

— La dobbiamo veder bella, la dobbiamo veder bella, — canterellava il signor Antenore. Da un pezzo non era stato così ilare.

Fustini gli fece segno di tacere. Era un giocatore serio, meticoloso, che non voleva esser distratto. E apparteneva anche alla categoria dei giocatori taciturni; tutt' al più, quando si trovava in qualche impiccio aveva l' abitudine di borbottare: — Vengo, vengo, vengo.

E con sua grande maraviglia, adesso, misurandosi con Bibbiana, egli ebbe replicatamente l'occasione di dover servirsi del suo intercalare. O com' era possibile che Demetrio si lasciasse battere da Santelli se non c' era neanche confronto tra i due?

Ma il più stupito era il signor Antenore. Demetrio teneva testa al commendatore? Demetrio rischiava proprio di vincere?

— Vengo, vengo, vengo, — disse un'altra volta Fustini; dopo di che, sentendosi spacciato, abbandonò la partita.

— Eh via, che il commendatore deve aver fatto apposta, — esclamò Santelli.

Fustini protestò con vivacità. — Nemmen per sogno.

— Sarà stato un caso, — notò modestamente Bibbiana.

Il signor Antenore sogghignò con aria sprezzante. — Grazie della concessione. Che cosa vuoi che sia stato?

— L'ho detto io, mi pare, — rispose secco secco il consigliere, mentre rimetteva i pezzi a posto per offrir la rivincita. E intanto gli si arrossavano gli orecchi, segno infallibile, per chi lo conosceva, che anche a lui, uomo calmo e flemmatico, cominciava a scappar la pazienza.... Ah, perchè da cinqu'anni gli piaceva di perder quasi ogni sera giocando con Antenore, doveva esser condannato a perder sempre, a perder con tutti quanti?... Nossignori, questa legge egli non era disposto a subirla e Santelli aveva avuto un gran torto a provocarlo co' suoi sarcasmi.

— Tocca a te, — disse Fustini.

— Son qua.

Cauti, guardinghi, i due campioni pesavano ogni mossa, risoluti a non darsi quartiere. Pur volendo far l' indifferente, Fustini era rimasto mortificato della sconfitta e anelava di riparrvi; Bibbiana, dal canto suo, trovandosi a fronte un competitore degno di lui, sentiva ridestarsi la sua vecchia passione pegli scacchi e ci teneva a mostrar la sua valentia. Nella stanza regnava un gran silenzio; solo di tratto in tratto un pezzo preso dall' uno o dall' altro dei giocatori andava a cader con un suono legnoso nella scatola che raccoglieva le vittime della battaglia. Smessi i suoi commenti beffardi, con gli occhi inchiodati sulla scacchiera, con le labbra serrate

come di chi reprime a forza un gemito o una imprecazione, il signor Antenore seguiva le vicende dell'accanito duello. Non c'era dubbio, anche la seconda prova sarebbe riuscita favorevole a Bibbiana. Egli era indiscutibilmente superiore all'avversario, era più audace negli attacchi, più pronto nelle difese, più accorto nelle insidie. Ma donde gli era capitata questa scienza? O, piuttosto, perchè, in cinqu'anni, non l'aveva sfoggiata con lui, con Antenore? E mentre Santelli rivolgeva fra sè questi pensieri, la verità si faceva strada nel suo animo, lo riempiva di livore e di fiele.

— Vengo, vengo, vengo, — masticò fra i denti il commendator Fustini. E soggiunse dopo una breve pausa: — Non c'è rimedio; ho il matto alla terza mossa. — Si alzò da sedere e stendendo cavallerescamente la mano al vincitore disse: — Ti faccio le mie congratulazioni. Non sfigureresti in un torneo.

— Hai voglia di ridere, — rispose il signor Demetrio. — Avevo una buona serata, ecco tutto....

In quella gli apparve la fisonomia stravolta di Antenore Santelli, e imporporandosi in viso come un fanciullo colto in fallo balbettò: — Ogni tanto ho di questi lucidi intervalli.... È un fenomeno.... Ordinariamente gioco malissimo.... Anche adesso, se continuassimo....



Esterno del nuovo mercato coperto di Livorno

— No, no, son già le undici e mezzo e se tardo un poco rischio di trovar chiuso il portone dell'albergo.... A proposito, ti devo due lire....

— E io ne devo due a Lei, — disse il signor Antenore tirando fuori sgarbatamente un borsellino unto e bisunto.

— Ebbene, — rispose Fustini; — le paghi per conto mio all'amico Demetrio.... Così saremo pari e patta.

— Ma sì, ma sì.... non c'è fretta, — protestò il cavaliere dopo aver sonato il campanello per chiamar la Barbara. — E poi se torni domani sera è sicuro che me le riguadagni quelle due lire.... Franzi con me anche domani, non è vero?

— Non so.... Avrei un mezzo impegno.

— Mettiti in libertà.

— Grazie.... Vedremo.... Ti manderò un biglietto entro la giornata....

— Guai per te s'è un rifiuto.... E Antenore, per una volta tanto, farà uno strappo ai suoi principî — continuò Bibbiana. — Ci terrà compagnia.

— Impossibile, — dichiarò in tuono reciso l'uomo selvatico.

— Eh via....

— Speriamo che si persuaderà, — disse, sorridendo, il commendatore, mentre si faceva aiutar dalla Barbara a infilarsi il soprabito. — Buona notte dunque, Demetrio.... E grazie di nuovo della tua ospitalità.... Lei resta?

Questa domanda era indirizzata a Santelli che rispose pronto: — Sì, ho da parlare a Bibbiana.

— In tal caso, buona notte anche a Lei.

— Buona notte.

Fustini uscì, ben contento di non dover fare un tratto di strada a fianco di quell'orso.

(La fine al prossimo numero.)

ENRICO CASTELNUOVO.

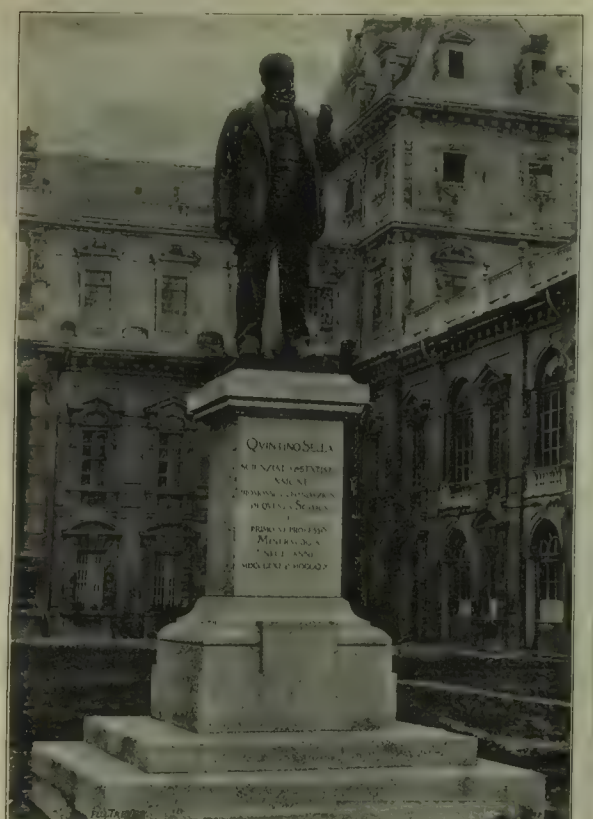


Livorno. — IL NUOVO MERCATO COPERTO. — L'interno (fotografie di Ugo Bettini, di Livorno).



GRUPPO DEGLI UFFICIALI CHE PRESERO PARTE AL COMBATTIMENTO DI AGORDAT — 21 dicembre 1893.

(Fotografia del signor Dumas) [Vedi lo schema a pag. 175



Torino. — Il monumento a Quintino Sella, inaugurato il 14 marzo.
(Fotografia G. Vanetti, di Torino).

A QUINTINO SELLA
SCIENZIATO.

Mercoledì scorso, 14 marzo, decimo anniversario della morte di Quintino Sella, e cinquantesimo della nascita del re Umberto, venne inaugurato, a Torino, nel gran cortile del Castello del Valentino, il monumento che la Scuola di applicazione degli Ingegneri eresse al Sella per riconoscenza di averne promossa la fondazione e di avervi, primo, occupata con altissima competenza la cattedra di mineralogia.

La funzione riuscì solenne, come meritava la memoria dell'insigne scienziato: il duca di Genova, in tenuta di grande ammiraglio della marina italiana, intervenne rappresentandovi il Re; e il ministro Boselli, al Sella compagno di lotte parlamentari e di studi e amico del cuore, ne disse, con affettuosa eloquenza, l'elogio.

Il monumento venne eretto per sottoscrizioni di professori e studenti coi concorso del municipio e della provincia di Torino. Si raccolsero quindicimila lire; con questa somma il prof. Cesare Reduzzi, scultore elegante ed efficace, il quale aveva vinto il concorso su altri otto egregi artisti torinesi, diede un monumento che onora l'arte e la città di Torino. Il grande ministro e scienziato è ritratto nella sua posa bonaria e pensosa, in atto di esaminare un minerale, che tiene nella mano sinistra, mentre nella destra abbandonata lungo il fianco stringe il martello del mineralogo. La figura del Sella è rassomiglianti ssima. La statua, fusa in bronzo nello stabilimento Striada a Milano, posa sopra un piedestallo di granito, su cui si legge questa epigrafe in caratteri rilevati:

Quintino Sella — scienziato e statista insigne — promosse la fondazione — di questa scuola — primo vi professò — mineralogia — negli anni — MDCCCLXI e MDCCCLXII

Sullo zoccolo, una fronda d'alloro inghirlanda le opere scientifiche del Sella, che sono 27.

*

La Scuola d'applicazione di Torino è il primo istituto d'ingegneria del regno, per importanza di insegnamenti, per fama d'uomini illustri, per numero d'allievi. Una volta gli studi d'ingegneria erano poco coltivati in Piemonte; l'idraulica soltanto era insegnata con qualche amore e con qualche risultato, grazie all'intelligenza d'un suo illustre cultore, il Michelotti. In principio del secolo presente Plana, Mosca, Perrigotti e Carbonazzi, che s'alzarono in rinomanza, uscivano dalla scuola politecnica di Parigi. Migliorarono questi studi sotto il Re Carlo Alberto e più rapido cammino avrebbero percorso se gli avvenimenti politici non avessero tardato tutte le riforme scientifiche ed artistiche imposte dal progresso dei tempi. Appena finita la seconda guerra dell'Indipendenza e unita la Lombardia al regno Sardo, colla legge organica sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859 si istituirono la Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino e l'Istituto tecnico superiore di Milano.

Quintino Sella fu tra i più convinti e autorevoli sostenitori dei nuovi istituti, bene appoggiato dal conte di Cavour.

L'apertura della Scuola d'Applicazione ebbe luogo nel novembre del 1860 e sua prima sede furono alcuni locali dell'antico Collegio delle Provincie (ora adibiti per uso della Scuola Superiore di guerra); divenuti tosto insufficienti, si ottenne il cambio colle sale del castello del Valentino, sulle rive del Po, già ameno soggiorno di Corte ed allora convertito in magazzino di merci per il Ministero della guerra.

Nell'impianto della Scuola d'applicazione si aveva in animo di creare una sola categoria di ingegneri da chiamarsi *ingegneri laureati*, ma istituitosi il Museo Industriale Italiano, sul modello del *Kensington Museum* di Londra e del *Conservatoire des Arts et Métiers* di Parigi, nel 1879 venne creata una nuova categoria di ingegneri detti industriali.

Fin dal suo inizio la scuola ebbe la fortuna di avere professori di fama europea: il Sobrero — l'inventore della dinamite — nella chimica docimastica, il Promis nell'architettura, il Richelmy nella meccanica applicata e nell'idraulica pratica, l'Arnò succeduto al Menabrea per la scienza delle costruzioni, il Sella e il Gastaldi nella mineralogia, ecc. Questi sono i nomi più celebrati, ma si può dire che tutte le cattedre, dalle quali si impartiscono i venticinque insegnamenti del programma, vennero illustrate da uomini insigni nelle scienze e nelle arti. Attualmente n'è direttore il prof. comm. Alfonso Cossa, e dal 1877 tiene la cattedra d'architettura il comm. G. A. Reycend, artista coltissimo, geniale, e simpatico.

La media degli alunni è sempre di oltre trecento: nel corrente anno scolastico 1893-94 sono iscritti ai corsi: 288 ingegneri civili, 146 industriali e 1 al secondo anno d'architettura: in tutto 355 allievi.

La scuola possiede collezioni e laboratorii importantissimi: fra cui la collezione mineralogica, creata appunto dal Sella, è una delle più complete del genere, essendo ricca di 26 mila esemplari registrati a catalogo, portanti la relativa scritta di classificazione e di provenienza. La biblioteca conta circa seimila volumi.

G.

GLADSTONE E ROSEBERY.

Del cambiamento ministeriale avvenuto in Inghilterra abbiamo già parlato. Oggi vi presentiamo i ritratti dei due uomini più popolari del Regno Unito: l'astro che tramonta e l'astro che spunta, — o, come dicono gl'inglesi, *the great old man* (il gran vecchio) e *the coming man* (l'uomo che viene).

Non ripeteremo la biografia di Guglielmo Gladstone che ha abdicato dopo 85 anni di vita e 62 anni di storia. Basti ricordare ch'egli nacque a Liverpool il 29 dicembre 1809; entrò alla Camera dei Comuni nel dicembre 1832, e al ministero nel dicembre 1834.

Quanto al molto onorevole Archibaldo Filippo Primrose conte di Rosebery, è nato a Londra nel 1847. Allievo d'Eton, poi studente ad Oxford, succedette nel 1868 nella paria al suo avo, quarto conte del suo nome. Nel 1871 parlò per la prima volta in pubblico, e si manifestò subito liberale avanzato e seguace di Gladstone. Si segnalò nel 1874 come presidente del Congresso di scienze sociali a Glascow. Entrò nel ministero nel 1881 quale sottosegretario agli interni; diventò nel 1884 *first commissioner of Works;* nel 1886 Gladstone lo chiamò al ministero degli affari esteri, succedendo a lord Granville, e ve lo richiamò nel 1892. Egli sposò nel 1878 l'unica figlia del barone Meyer de Rothschild, morta nel 1890. Scrisse una interessante *Biografia di Pitt.*

DOPO LA CROCIFISSIONE.

Siamo in casa di San Giovanni, dopo la tragedia del Golgota. La madre di Gesù e Maria Solome siedono su una panchina, la prima di faccia, la seconda di fianco. A destra della Madonna, avvolto in candida veste, sta San Giovanni, in piedi, col capo inchinato, col braccio destro steso lungo il fianco e colla sinistra appoggiata al petto. E, poco discosto da lui, accasciata, in atto di suprema angoscia ed abbandono, giace Maria Maddalena, cui fa velo al volto la lunga, scomposta capigliatura, non tanto però da nascondere il pianto che le scorre sulle guancie infocate. Sulla faccia rugosa di Maria Solome scorgi un senso di compassione. La pelle di capra, da lei stesa sotto ai piedi di Maria, prova la bontà intelligente del suo cuore. Gli anni le hanno insegnato che non v'ha alcun conforto per simili angoscie d'una madre cui fu ucciso il figlio su un patibolo; e, tacendo, spia collo sguardo i moti dell'animo che si dipingono sul volto di Maria. San Giovanni, che assistette all'agonia del divino Maestro, è impietrito dallo spasimo.

Il quadro è vasto; le figure sono grandi al vero. L'autore, Giacomo Martinetti, di Firenze, allievo di Antonio Ciseri, ha riscosso alti elogi per questa tela, destinata alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, e che riproduciamo in occasione della Settimana Santa.

Il Martinetti è nato nel 1842. A vent'anni, esordì col quadro storico: *Michelangelo presso Alessandro dei Medici*, che ora trovasi in Olanda. I lettori ricordano il suo San Carlo al tempo della peste di Milano, che abbiamo riprodotto nel II semestre 1891 (pag. 300) e che adesso trovasi collocato in una bella chiesa di nuova costruzione in un paesello presso Lugano. A Gerusalemme, oltre il quadro *Dopo la crocifissione*, finito l'anno scorso, si notano altri lavori del Martinetti: nella chiesa del Santo Sepolcro una *Santa Chiara;* nella chiesa dei Francescani di San Salvatore l'*Ultima cena* e un *San Rocco*. Nella chiesa di Emaus, si vede *La cena d'Emaus*.

Il Martinetti dimorò lungo tempo in Oriente; il che gli è giovato assai per rendere il colorito e l'ambiente di quei luoghi.

GLI UFFICIALI D'AFRICA.

Alla pag. 173 troverete in un bel gruppo i ritratti di quasi tutti gli ufficiali che si trovarono alla battaglia di Agordat, il 21 dicembre. Qui sotto troverete uno schizzo per indicarne i nomi. Mancano i capitani Galliano, Grossi e Catalano; i tenenti Frizzi, Pini, Olivari, Bonincasa e Bonora; di questi non potemmo averci ritratti perchè essi sono occupati in escursione alla frontiera. Mancano anche i tenenti Brizio e Mangiagalli, perchè feriti.

Diamo pure a parte, il ritratto del capitano Federico Ciccodicola, la cui batteria decise della battaglia. Alla pag. 15 di questo volume abbiamo raccontato come, sopraffatti dal numero stragrande dei Dervisci, i nostri stavano per cedere, quando (alle ore 14 e 30) la batteria del capitano Ciccodicola, con un vivissimo fuoco, a cui si univa il fuoco della fucileria, costrinse alla fuga i nemici. Quella batteria da montagna era stata prima presa dagl'indigeni e ripresa poi definitivamente dai nostri. Da una lettera scritta dall'Africa un giorno dopo il combattimento, togliamo un brano drammatico che si riferisce a quel momento decisivo:

"Nel campo dello squadrone Cheren si trova il cavallo del povero tenente Colmia. Ha tre gravissime ferite di arma da fuoco e sta per morire. Vicino al campo dello squadrone sorge quello della prima batteria da montagna del capitano Ciccodicola, la famosa batteria presa prima dagli indigeni e ripresa poi dai nostri.

"Quando i Dervisci le diedero l'assalto, il capitano si vide cadere accanto il furiere Profili, un trombettiere, altri tre soldati e un mulo di quelli che portano i cannoni, colpito da sei palle. I proiettili fioccavano come la gragnuola. A pochi passi cadevano morti gli ufficiali Forno e Pennazzi.

"Davanti alla valanga nemica, prima che tutto il personale della sua batteria fosse distrutto, il capitano Ciccodicola si ritirò abbandonando i quattro pezzi, ma portando però con sè le munizioni. Così quando i Dervisci furono padroni dei quattro cannoni, ne rivolsero bensì due contro i nostri, ma non poterono servirsene.

"Mentre i nostri ufficiali superstiti si ritiravano dopo il primo attacco, gli Ascari li proteggevano fermandosi ogni tanto e voltandosi a scaricare il fucile contro il nemico. Uno dei cannoni ripresi porta le profonde impronte di due palle nel fusto. Tanto questi quattro cannoni come quelli del forte lavorarono così bene che quattro quinti dei Dervisci feriti sono colpiti dalla mitraglia."



Il capitano Ciccodicola.

Al Ciccodicola fu conferita la medaglia d'argento con una menzione speciale nel bollettino militare, che si esprime così:

"Medaglia d'argento a *Ciccodicola Federigo*, capitano comandante la 1.ª batteria di montagna, pel modo esemplare con cui con tiri *shrapnel* sosteneva l'attacco della fala destra; poscia, nella ritirata dovuta all'irrompere preponderante dei Dervisci, costretto ad abbandonare i pezzi, cooperava validamente a riconquistarli con tutto il materiale di batteria."

In questi giorni telegrafarono da Massaua che pareva i Dervisci tentassero una rivincita della battaglia d'Agordat; a tal uopo, i generali Baratieri e Arimondi perlustrarono minuziosamente le fortificazioni e passarono in rivista le truppe nelle quali l'ottenuta vittoria ha messo, specie fra gl'indigeni, un indiavolato desiderio di tornar da capo.



1. Col. Arimondi. — 2. Ten. Col. Corsese. — 3. Cap. Carchidio. — 4. Ten. Vitta. — 5. Ten. De Dominicis. — 6. Ten. Pavoni. — 7. Magg. Fadda. — 8. Cap. Framarin. — 9. Cap. Salsa. — 10 Cap. Spreafico. — 11. Cap. De Bernardis. — 12 Ten. Vibi. — 13. Ten. Volpicelli. — 14. Cap. Verdelli. — 15. Cap. Galliano. — 16. Cap. Cotta. — 17. Cap. Bianchini. — 18. Ten. Boer. — 19. Ten. Grampa. — 20. Ten. Lo Casale. — 21. Ten. Magnaghi. — 22. Ten. Giraud. — 23. Dott. Mozzetti. — 24. Ten. Borra. — 25. Ten. Sanguinetti. — 26. Ten. Castello. — 27. Ten. Galli. — 28. Ten. Maestro. — 29. Cap. Ciccodicola. — 30. Ten. Gianoni. — 31. Ten. Della Chiesa. — 32. Ten. Manfredini. 33. Cap. Oddone. — 34. Ten. Hoversi. — 35. Ten. De Marchi. — 36. Ten. Barbaro.

IL NUOVO MERCATO DI LIVORNO,

di cui fu primo ideatore l'ex-sindaco Nicola Costella, venne inaugurato il 28 febbraio con una folla elegante che quelle mura non vedranno mai più; folla d'invitati e di visitatori che si confondeva allegramente colle popolane venditrici e coi popolani agghindati a festa. Il regio delegato straordinario, Augusto Ciuffelli, cantò, nel suo discorso d'inaugurazione, le lodi del nuovo edificio "grandioso, superbo, artistico come un monumento, ed in pari tempo adatto allo scopo suo per la felice disposizione delle parti, per la modernità e l'ingegnosa cura dei dettagli". Il progetto architettonico è dell'ing. A. Badaloni. I lavori furono diretti dal capomastro Del Monte, e compiuti da 300 operai; i quali, nel giorno stesso dell'inaugurazione, vollero improvvisare una dimostrazione d'affetto all'ex-sindaco Costella, conducendo, sotto le sue finestre, la banda che aveva fatto echeggiare sino allora de' suoi concenti il nuovo mercato; ma il Costella non era a Livorno.

Questo mercato è il più bello che abbia l'Italia: è degno d'una metropoli. Sedici ampie botteghe si aprono per lato; e sulle botteghe v'ha i mezzanini e altri locali. I banchi dei rivenditori sono numerosi e allineati in bell'ordine. Tanto all'esterno quanto all'interno, il nuovo mercato s'impone per il suo carattere architettonico, che sta fra la galleria e la stazione ferroviaria.


LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

GRAN SCELTA DI STOFFE di pura lana, di colori chiari e scuri.

SVIZZERA DI ZURIGO 1883
DIPLOMA ALL'ESPOSIZIONE
Stoffe di colori neri, azzurri, verdi. Cheviots. Pantasie diagonali. Cachemire.

Ricche e complete collezioni di campioni per vista franco in tutta Italia, con preghiera di ritorno. Gli ultimissimi ed eleganti figurini colorati gratis.
Oettinger & C.ia, Zurigo, Svizzera.

NOVITÀ IN STOFFE di Primavera e d'Estate

SPEDISCONO DIRETTAMENTE A PREZZI DI FABBRICA AI PRIVATI FRANCO A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA, al metro, al taglio abito ed a pezze, le ultime novità di stoffe pura lana, doppia larghezza, per signore e signori. Il metro da Lire 1.25, 1.45, 1.75, 1.95, 2.35, 2.45, 2.75, a 16.25; e le stoffe di cotone stampate, ricchissima scelta in disegni d'ultima novità, il metro Lire 0.45, 0.55, 0.65, 0.75, 0.95.

Campioni franco per vista

(Cartolina postale per la Svizzera 10 centesimi, lettere 25 centesimi).



PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella STAGIONE d'ESTATE, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALUZOT & Cie

PARIGI.

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spediscesi, franco di porto e di dogana, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 20 %, sull'ammontare della fattura, *secondo le condizioni del Catalogo*.

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire da 25 lire e contro assegno, *cioè pagabili alla ricevuta della merce*.

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, *6, via Carrozzai, TORINO*.

IGIENE

LE MAGLIERIE HÉRION

A **ROMA**

al Congresso Medico Internazionale

Esposizione Artistica Marzo-Aprile.



FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Recentissima pubblicazione

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

ANNO XXX — 1894

Un volume in-16 di 550 pagine con 50 incisioni e la pianta dell'Esposizione di Chicago: **Lire 5.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



Ho conservato tutti i miei Denti col Dentifricio Friederich!

ELISIR, PASTA e POLVERE

Dentifricio del Dentista Friederich

ARNHEM (Olanda).

FORNITORE DELLA CORTE

MEDAGLIE alle ESPOSIZIONI di PARIGI 1889. BRUXELLES, ANVERSA, AMSTERDAM, KIMBERLEY.

INDISPENSABILE per CONSERVARE i DENTI

Trovasi in tutte le Profumerie e Farmacie.

Vendita in Grosso per l'Italia e la Francia: dal Sig^r F^ri^ MERLINO 46, Faubourg Poissonnière, PARIGI.

Deposito in Milano presso **G. HERMANN**, Via Monte Napoleone, 23; Via Carlo Alberto, 1 (Palazzo Fiori); Corso Vitt. Em., 5, e Corso Vitt. Em., 40

È USCITO

La Castellana

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

LIRE 3,50 — *Un volume in-16 di 360 pagine* — **LIRE 3,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

NUOVO VOLUME FORMATO BIJOU

Le Pellegrine

POESIE DI

REMIGIO ZENA

Un volume in formato bijou stampato a colori su carta di lusso: **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.



Mistura Giapponese

contro la **CADUTA dei CAPELLI**

L'uso giornaliero di questa preziosa mistura di già conosciuta e sperimentata nel mondo intiero, sopprime in pochi colpi, arresta istantaneamente la caduta dei capelli e favorisce meravigliosamente la nascita.

Per più ampi dettagli domandare il libretto delle spiegazioni, contro centesimi 10.

Farmacia **LOGEAIS**, 37, Avenue Marceau, PARIGI.

Recentissima pubblicazione

DON CANDELORO e C.

DI

G. VERGA

LIRE 3,50. — UN VOLUME IN-16. — **LIRE 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Vendetta romanzo di **MARIA CORELLI**. Un volume di 320 pag. **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

RE MANFREDI

ROMANZO DI **LUIGI CAPRANICA**

Due volumi in-16 di complessive 1070 pagine: **LIRE TRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

Deposito in MILANO presso CARLO ERBA.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

VIA BROLETTO, 35.

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO



Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Lodi e 1888, Barcellona 1892, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricolt., Industria e Comm., Roma 1892
Gran diploma di 1.° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermitte-nti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'incrinia e la debolezza del ventri-olo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente anti-nervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza nonchè a qual malessere prodotto dalle spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Cr pi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA.

LA SETTIMANA.

Dallo scoppio d'una bomba, la sera dell'8 marzo in piazza di Montecitorio, che avemmo appena il tempo di annunziare con poche righe nell'ultimo numero, rimasero ferite più o meno gravemente parecchie persone. Uno dei feriti, il cav. Francesco Angioli, impiegato al ministero del tesoro, morì la mattina seguente all'ospedale della Consolazione. Altri due feriti si trovano ancora in gravissimo stato: Eugenio Baldi soldato del reggimento cavalleria Foggia, ed il cav. Carlo Molaroni impiegato ai lavori pubblici. Ad ambodue fu necessario amputare una gamba. Fu ferito gravemente anche Ernesto Melegari caporale del genio. Gli autori dell'attentato non sono ancora scoperti. Si trattiene tuttora in arresto un tale Petracca venditore di fiammiferi che, secondo la questura, avrebbe dovuto vedere i due individui che avevano in mano la cassetta contenente la bomba, ed è stato arrestato anche un tale Andrea, corallaro, amico del Petracca. Si vuole che facendo una perquisizione a Lione nella casa di un anarchico italiano, tale Sassi ora latitante, la polizia francese abbia scoperto una lettera relativa all'attentato di Roma. Si annunzia altresì che in conseguenza di tale attentato, per iniziativa della Francia, i governi di Roma, Parigi, Berlino, Vienna e Londra stiano trattando un accordo per una azione comune contro gli anarchici, che sarebbero d'ora innanzi considerati da tutte le potenze quali malfattori comuni, applicando anche ad essi le disposizioni internazionali relative alla estradizione.

*

Il 9, senza nè una parola nè un'allusione all'avvenimento che ha impressionato Roma e l'Italia, la Camera continuò la discussione sul caso dell'on. De Felice. Il relatore Palberti tenne un discorso abile in difesa delle proposte della Commissione, ma concedeva all'opposizione di escludere la giurisdizione militare. Invece il Crispi combattè con vigore l'intrusione della Camera nella competenza dei tribunali. Scartate quindi le proposte di questo genere, la Camera autorizzò la continuazione dei processi contro il deputato socialista, e del suo arresto, riconoscendone la legalità.

Un'altra discussione importante ebbe luogo al Senato, nella seduta del 12, a proposito di un articolo aggiuntivo al codice penale militare, proposto dal governo, per stabilire che lo stato di guerra può essere proclamato *in caso d'insurrezione attuale od imminente.*

L'articolo fu approvato con un aggiunta del Finali, accettata dal ministero, che stabilisce per il governo l'obbligo di presentare il decreto dichiarante lo stato d'assedio alla prima adunanza del parlamento.

*

Oggi 14 marzo si è festeggiato in tutta Italia il genetliaco di re Umberto che compie il 50° anno. A Roma, il Re ha passato in rassegna le truppe, consegnando alla legione allievi carabinieri la nuova bandiera che il ministro della guerra ha voluto dare a quel corpo. In occasione del genetliaco del Re, sono state concesse varie onorificenze a militari e funzionari che hanno avuto campo di distinguersi nei recenti moti di Sicilia e di Lunigiana. È stato pubblicato un gran "Bollettino„ contenente numerose promozioni nello stato maggior generale e della ufficialità dell'esercito. Non fu pubblicato nessun decreto d'amnistia nè riduzione della lista civile, come ne correva la voce.

Il 12 fu ricevuto in forma solenne al Quirinale il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Wayne Mac Weagh, che ha presentato al Re le sue credenziali.

Il tribunale di guerra a Massa ha condannato altri anarchici che facevano parte delle bande del ponte del Carrione e Ortonovo. Al tribunale di guerra di Caltanissetta è incominciato il processo per i fatti di Valguarnera, e quello di Palermo discute il processo per i fatti di Lercara.

Nel processo del riso, il 9, dopo quattro giorni di una terribile e calorosa requisitoria, il procuratore del Re, Pescatore, chiese per Federico Merlo 10 anni ed 8 mesi di reclusione; per Adalgiso Pinto 11 anni e 3 mesi di reclusione, 1000 lire di multa e 5 anni di interdizione dai pubblici ufficii; per Cesare Gallina 6 anni di reclusione, 3000 lire di multa e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici; per Costanzo Chauvet 10 anni e 9 mesi di reclusione, 5000 lire di multa, 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, più 3 anni di sorveglianza speciale.

*

Per iniziativa del governo francese, che deve presentare alla Camera l'accordo monetario per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani, fu firmata una nuova proroga per lo scambio delle ratifiche. Il termine stabilito per il 10 marzo è stato prolungato fino al 25, poichè si spera che la Camera francese voglia occuparsene prima delle vacanze di Pasqua, e senza fare gravi opposizioni all'accordo. Il governo ha preso impegno di far approvare l'accordo ed è supponibile che vi riesca. Pare che non sarebbe alieno neppure da negoziare una ripresa di relazioni commerciali con l'Italia: ma per questo le difficoltà saranno molto maggiori, forse insuperabili da parte del Meline e dei suoi amici. Il ministro Casimir Perier non ha ancora quella autorità che permette ad un governo d'imporre senza timore la propria volontà al Parlamento. Al palazzo Borbone le interpellanze succedono alle interpellanze: il socialista Jaurès ha creduto perfino di dover interpellare il governo per sapere se veramente i denari dei quali dispongono gli anarchici sono loro forniti dal clero e dai capitalisti! La Camera non ha voluto fare al Jaurès neppure l'onore di discutere una simile assurdità, rinviando l'interpellanza ad un mese; ma pure più di 200 deputati hanno votato in favore della discussione immediata. Anche lo Spuller ha dovuto nuovamente difendersi dagli attacchi dell'estrema sinistra che lo accusa di essersi arreso al clericalismo per aver difeso il deliberato del Consiglio di Stato contrario alle follie antireligiose del Consiglio comunale di Saint-Denis. Anche lo Spuller ha ottenuto dalla Camera un voto favorevole; ma questi attacchi frequenti tolgono forza al governo e gli impongono la necessità di doversi tener cari alcuni gruppi parlamentari che hanno sconfinate esigenze, specie in materia economica.

Intanto il governo francese continua alacremente la campagna contro gli anarchici. Gli arresti e le perquisizioni continuano: ne sono state fatte alcune con risultato importante nel bacino carbonifero di Decazeville.

*

Anche a Londra si comincia a non fare più tanti complimenti contro gli anarchici: se ne arrestano parecchi e si perquisiscono le loro case. Il nuovo ministero, presieduto da lord Rosebery, si mostra anche meno ripugnante ad un accordo con le altre potenze per una campagna contro l'anarchismo.

Il ministero Rosebery, nella sua definitiva costituzione, differisce poco dal precedente presieduto dal Gladstone: lord Kimberley ha la direzione degli affari esteri; Herbert Gladstone ha assunto il portafoglio dei lavori pubblici.

Il 12 si è riaperto il Parlamento inglese con un messaggio della Regina nel quale è detto che le relazioni con le potenze estere sono amichevoli ed i negoziati con la Russia per stabilire i confini fra i possedimenti russi ed inglesi nell'Asia centrale procedono con spirito di reciproca fiducia. Il messaggio accenna ai due conflitti avvenuti con i francesi a Sierra Leona ed annunzia che si provvederà largamente alla difesa dell'impero. Non fa alcuna allusione all'*Home rule* ed annunzia parecchi progetti che fanno parte del programma svolto da Gladstone a Newcastle. Subito dopo la lettura del messaggio, il partito liberale tenne una riunione sotto la presidenza di lord Rosebery che vi fece piena adesione all'*Home rule* irlandese, e disse che la costituzione attuale della Camera dei lordi non è soltanto una anomalia, ma un pericolo per il paese. Discutendosi poi l'indirizzo in risposta al messaggio reale, nella Camera dei lordi, il Rosebery disse che per questa sessione non ripresenterà l'*Home rule* perchè i lordi lo respingerebbero; ma insistette sulla necessità di quella legge, da estendersi anche alla Scozia ed al paese di Galles, aggiungendo che si riserva di consultare il paese quando lo crede opportuno.

*

Il progetto di riforma elettorale fu pubblicato dal ministero Windschgrätz il 9. Non si tratta di un mutamento radicale, come aveva proposto il conte Taaffe, ma d'uno sviluppo, d'un complemento del sistema vigente in Austria che si fonda sulla rappresentanza delle classi e degli interessi. Oggi gli elettori sono divisi in quattro curie, ciascuna delle quali elegge un dato numero di deputati: il grande possesso; le Camere di commercio; la borghesia (le città); le campagne. Ora il principe Windischgrätz n'aggiunge una quinta che comprenderebbe i cittadini di 24 anni, che possedano la licenza liceale d'una scuola tecnica superiore o il diploma di capacità industriale (che si ottiene da una scuola d'arti e mestieri), o siano ascritti da due anni alle casse operaie, o da due anni paghino una qualsiasi imposta diretta. La nuova curia eleggerebbe 43 deputati; portando così a 396 i membri della 2ª Camera, Reichsrath. Questo progetto mette in pericolo la coalizione ministeriale: per la Sinistra tedesca e il club polacco, par troppo poco, ma si contenteranno di qualche modificazione; al partito conservatore, par troppo, e presenta un controprogetto del conte Hohenwarth che ha lo scopo di assicurare le preponderanze del grande possesso e dei clericali al Reichsrath.

*

Il Reichstag germanico ha approvato il trattato commerciale russo-tedesco.

L'imperatrice, con tutti i suoi figli, è partita il 18 per Abbazia dove Guglielmo II la raggiungerà fra qualche giorno ed avrà un abboccamento con Francesco Giuseppe, atteso per il 17 a Vienna di ritorno da Cap Martin.

*

Crisi ministeriale in Spagna. In un consiglio di ministri per approvare il risultato della missione di Martinez Campos e stabilire il programma dei lavori delle Cortes — che si riaprono il 26 — nacquero dissensi fra i varii ministri, specie per ragioni finanziarie. Il Gamazo, ministro delle finanze, lamentando che i suoi colleghi, con le loro domande di stanziamenti, frappongono continui ostacoli alla sistemazione del bilancio, fu il primo a dichiarare di ritirarsi. Alle dimissioni del Gamazo seguirono quelle collettive del ministero; l'incarico di formarne uno nuovo fu affidato dalla reggente allo stesso Sagasta che l'ha costituito con Amos Salvador alle finanze, Aguibera all'interno, Groizard ai lavori pubblici. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli. Il maresciallo Martinez Campos, atteso a Magazan dall'interno del Marocco, proseguirà direttamente per Madrid per rendere conto al governo della missione da lui compiuta.

*

Il prestito di venti milioni deliberato dal governo federale svizzero è stato coperto più di 24 volte, se si tiene conto che soli 15 milioni erano riservati alla pubblica sottoscrizione. In complesso per 20 milioni richiesti ne sono stati offerti 371.

*

Lo Czar e la Czarina con le granduchesse Xenia e Maria hanno assistito ad un ballo dato dall'ambasciatore tedesco a Pietroburgo. Questo fatto inconsueto è interpretato come un'altra prova di ravvicinamento amichevole fra la Germania e la Russia.

In Serbia la situazione non è variata. L'ex re Milan non si è allontanato da Belgrado, ed il partito radicale continua una accanita campagna contro di lui e contro il gabinetto presente. Le condizioni del paese non dovrebbero però essere tanto gravi quanto le dipingono alcuni giornali, poichè il Simic presidente del consiglio ha creduto che non fosse pericoloso l'allontanarsi da Belgrado per venire a Vienna ed a Roma, dove era accreditato come ministro, per presentare le sue lettere di richiamo.

Lo stato di salute della principessa di Bulgaria ispira vive inquietudini. Pare le sarà necessario sottoporsi ad una operazione.

*

L'eccidio di un distaccamento di trenta soldati inglesi, commesso dagli Abors, tribù che abitano le vallate meridionali dell'Hymalaya, aveva fatto temere che si trovasse in grave pericolo una colonna comandata dal colonnello Maxwell mandata contro quelle tribù ribelli. Ma le ultime notizie da Calcutta recano che il Maxwell è tornato sano e salvo dopo avere abbruciato agli Abors parecchi villaggi.

Gli Inglesi hanno anche bombardato e distrutto Gonjor ed altri villaggi fortificati dei Fodi Silah, nel Gambia, in punizione di avere ucciso tre ufficiali di marina ed alcuni marinai inglesi. Da Bathurst si spediscono continuamente rinforzi al reggimento West India che forma il nucleo del corpo di spedizione comandato dal colonnello Medden.

Un conflitto fra inglesi e portoghesi ha avuto luogo sulla costa orientale d'Africa. Le autorità portoghesi di Mozambico non riconoscono alla *Chartered Company* il diritto concesso al governo inglese di costruire una linea telegrafica, ed il comandante d'una cannoniera inglese ha fatto fuoco sui portoghesi che volevano impedire la costruzione di detta linea.

*

A Chicago si è scoperto un complotto per far saltare in aria con la dinamite il Consolato francese. Ne facevano parte parecchi anarchici, alcuni de' quali francesi. A New York è scoppiata una bomba nel quartiere italiano, rompendo molti vetri, ma non facendo alcuna vittima. La polizia, facendo delle indagini, ha arrestato un irlandese trovato in possesso di bombe e cartuccie di dinamite.

*

Fine della rivoluzione del Brasile. Il governo di Peixoto ha comunicato ai rappresentanti esteri che, trascorso un termine di 48 ore, dal mezzogiorno del 12, sarebbero incominciate le operazioni contro le navi insorte, ed ha invitato i cittadini di Rio Janeiro ad abbandonare la città, poichè le navi del governo, giunte all'imboccatura della baia, ed i forti rimasti fedeli a Peixoto incomincerranno a tirare contro le navi insorte, il forte Villagaignon e le isole Cobras. Però questa lotta micidiale non durò che 8 ore; l'ammiraglio Saldanha de Gama, capo della squadra insorta, è andato a rifugiarsi a bordo di una nave portoghese: e gl'insorti finirono col rendersi a discrezione il 13 marzo.

14 marzo.

NECROLOGIO.

— L'ing. *Augusto Vanzetti* m. a Milano il 3 marzo di soli 48 anni. Nella prima gioventù prese parte alle campagne per l'indipendenza nazionale, poi si ritirò dall'esercito e si dedicò all'ingegneria. Fu in Africa colla missione Antinori per lo studio dei laghi tunisini, poi ingegnere della Società Veneta, ideò e costrusse il primo treno-ospedale che fu tanto ammirato nell'Esposizione di Milano del 1881. Iniziò gli studii per l'acquedotto di Padova, fondò e diresse per varii anni l'officina di Sant'Elena in Venezia, poi fu direttore delle nuove Acciaierie di Terni. Nel 1888 passò a Milano, dove fondò, coadiuvato dal conte ing. Sagramoso, l'Acciaieria che porta il suo nome. Dopo le prime e non lievi difficoltà d'impianto e di avviamento, la nuova industria trionfava, ed egli stava per cogliere il frutto del suo ardimento e di tanti anni di fatica e di sacrificio, quando, inaspettatamente, la morte lo colse.

— A Torino m. il conte *Prospero Balbo*, figlio del celebre storico e statista Cesare. Soldato nell'esercito sardo, Prospero pugnò eroicamente a Novara insieme ad un fratello, che gli restò morto al fianco. Di austeri principî religiosi, dopo la lotta fra la Chiesa e lo Stato, abbandonò il servizio militare per dedicarsi, fino a questi ultimi giorni, alle opere di carità e di beneficenza.

— A Napoli, il 7, m. il vice-ammiraglio *Federico Martini*, senatore, [illegible] a Napoli nel 1828, fu nella [illegible] nica, poi nell'italiana, e [illegible] dava l'*Affondatore*; — è il [illegible] deta *Federico Schiavoni*, [illegible] fessori dell'Università napo[illegible]

— Il 2 marzo, m. a Parigi uno scrittore napoletano d'origine francese, e tornato francese, il marchese *Achille de Lauzières-Thémines*. Nacque a Napoli nel 1818 da un illustre maresciallo dell'Impero; e fino al 1853 visse a Napoli scrivendo in prosa e in verso per tutti i giornaletti musicali e letterari del luogo, e preparando libretti a Pacini, Donizetti e Mercadante. Nel 1858 andò a Parigi, dove Granier de Cassagnac gli affidò l'appendice drammatica per il *Réveil*, poi per il *Pays journal de l'Empire*; — infine fu il critico della *Patrie* fino alla vigilia della sua morte. Nel tempo stesso traduceva i libretti d'opere francesi in versi italiani, — citiamo: *Dinorah*, *Faust*, *Amleto*, l'*Ombra* (di Flotow), la *Regina di Saba* (di Gounod), *Carmen*, *Paolo e Virginia*, — e conservava in Italia molte amicizie e molte corrispondenze, fra cui quella della *Gazzetta Musicale* di Milano. Diventato perfettamente francese, si conservava però italiano e sopratutto napolitano nell'anima. Era un uomo amabile, simpaticissimo, e onestissimo. Tanto che avendo lavorato prodigiosamente e nel giornalismo più venale com'è il francese e com'è il teatrale, è morto povero a 76 anni. Lascia un figlio, ch'è ufficiale della marina francese.

— A Padova m. d'anni 83, l'avvocato nobile *Michele Caffi*, consigliere d'Appello in pensione, che, nato a Bergamo, prese parte attiva alla difesa di Venezia nel 1848-49 e fu tra i 40 ai quali l'Austria negò la grazia. Combattè poscia tutte le campagne per la patria indipendenza; fu tra i compromessi nei processi di Mantova. Magistrato integro e intelligente, fu altresì scrittore eccellente di cose d'arte e d'antichità, nelle quali era ritenuto un'autorità.

— A Grossotto in Valtellina, m. lo scrittore e patriota valtellinese *Gio. Robustelli*. Collaborò a un numero infinito di giornali, specialmente per molti anni alla *Gazzetta Ufficiale*. Pubblicò inoltre molti volumi di romanzi, e di studi letterari ed artistici. Nell'ultimo catalogo della libreria italiana si ricordano ancora di lui: *Passeggiate ricreatrici nell'Italia artistica*, *Una festa in casa di Mecenate*, *Fr. Pucinotti*, e un'ampia relazione dell'*Esposizione industriale di Torino nel 1884* pubblicata dalla casa Treves. Anche l'Illustrazione Italiana ebbe spesso suoi racconti ed articoli. Da ultimo, avea lasciato la capitale, ed era ritornato in patria dove dirigeva l'*Eco di Sondrio*. È morto a soli 50 anni; e i suoi funerali, a cui erano occorsi numerosi i concittadini il 12 marzo, furono funestati da un terribile disastro: la caduta di un muro del cimitero trascinò una quantità di persone: sette morirono fra le macerie, 14 feriti gravemente e circa 20 i feriti o contusi senza pericolo di vita.

IN CASA E FUORI
Libro d'istruzione e d'educazione
Racconto dialogico illustrato in cui sono spiegati e commentati circa a 2000 vocaboli per la lingua e le idee
DI
P. PETROCCHI
LIRE DUE. — Un vol. in-8 di 210 pagine con 206 incis. — LIRE DUE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MANON LESCAUT dell'Abate PRÉVOST
con prefazione di A. Dumas figlio.
5.ª Ed. - Un vol. in-16: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione
ULTIME NOVELLE
E
PIACERI VIZIOSI
DEL CONTE
LEONE TOLSTOI
Un volume in-16 di 300 pagine: Una Lira.
Dirig. vaglia ai Frat. Treves, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE
La Temperatura del Cervello
DI
ANGELO MOSSO
PROFESSORE DI FISIOLOGIA NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO
Un volume in-8 di 208 pagine con 49 incisioni e 5 tavole fuori testo
LIRE 7,50
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO

UN MATRIMONIO ECCENTRICO

ROMANZO DI

LUIGI GUALDO

Un volume della « *Biblioteca Amena* » di 350 pagine. — **UNA LIRA.**

Dir. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

1894 MONACO di Baviera

ESPOSIZIONE ANNUALE

di Belle Arti

NEL R. PALAZZO DI CRISTALLO

dal 1.° Giugno fino alla fine Ottobre.

Richieste d'ammissione non più tardi del 1.° Aprile.
Consegna dal 1.° fino al 20 Aprile.

L'Associazione degli Artisti di Monaco.

PETTO DA DIVA

MEDIANTE LE

PILLOLE ORIENTALI



le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo e la formezza** delle **FORME del PETTO** nella donna. *Boccetta con spiegazione* L. 5,35. *Invio verso vaglia post. internazionale.* - Farmacia **Boisson**, 100, r. Montmartre, Paris.

UN ITALIANO IN AMERICA

DI

— ADOLFO ROSSI —

Un volume in-16 di 320 pag.: **UNA LIRA**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald

Senapismo Rueff

riconosciuto il migliore, il più semplice ed il meno costoso SENAPISMO.

RAFFREDDORI, DOLORI, CONGESTIONI, ecc.

in tutte le Farmacie sia in astucci da 10 fogli che a fogli staccati.

CAPELLI POCHI E SPARSI

divengono lunghi e folti servendosi dello

Extrait Capillaire dei RR. PP. Benedettini del Monte Maiella.

Distrugge le pellicole, arresta la caduta dei capelli, li fa rinascere e ritarda la scolorazione.

Dirigersi al sig. E. SENET, amministratore, 35, rue du 4 Septembre, Parigi.

Il Principe della Marsiliana

Romanzo romano di **EMMA PERODI**

2.ª edizione.

Un volume di 800 pagine della " Biblioteca Amena „ - L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



G. SCOGLIA E L. OTTOLINI

Perfezionato Stabilimento Meccanico

PER ESCLUSIVA COSTRUZIONE DI

VELOCIPEDI D'OGNI SISTEMA

INVENTORI DEL BREVETTATO

ACCOPPIATORE PER BICICLETTI

Accessori. - Cambi. - Riparazioni. - Vendita

MILANO

Via Vivaio, 12 (rimpetto al Veloce Club).

LA MORALE PER TUTTI

DI **ADOLFO FRANCK**

Seconda edizione italiana: UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Poudre Grasse Leichner

= BERLINO =

La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31**, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

Edizioni eleganti e illustrate

PER LA GIOVENTÙ

RACCONTI — VIAGGI — POESIE

AIDEA. *Paolo Landi.* Racconti. Con 17 dis. di G. Amato. 4 —
— *Gli amici di Lucia.* Illustrato da G. Pennasilico. . . 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 50

ALFANI (A.). *In riva all'Arno.* Racconti. Con 17 incis. e coperta in cromolitografia 3 —

ARIOSTO L.). *Orlando Furioso.* Edizione *espurgata* sia nel testo, sia nelle incisioni. Un vol. di 680 pagine a 2 colonne con 450 disegni . . . . 22 —
Legato in tela e oro. . . 27 —

ASSOLLANT (A.). *Avventure meravigliose del capitano Corcoran.* 468 pag. con 64 inc. 3 —
— *Chiaramonte il Rosso.* 472 pagine con 105 incis. . 4 —

BARBIERA (R.). *Almanacco delle Muse.* Raccolta di poesie moderne. 12.ª edizione . . 5 —
Legato in tela e oro. . . 6 —

BERTA (E. A.). *Nonna Bianca.* Fiabe. Con 48 disegni di E. Dalbono . . . . 4 —

CAPUANA (L.). *C'era una volta...* Fiabe ill. da A. Montalti. 7 50

CORDELIA. *Casa altrui.* Racconti illustrati da E. Matania e V. Bignami. 2.ª edizione . 3 —
— *Il Castello di Barbanera.* Con 100 dis. di Paolocci. 2.ª ed. 4 —
— *Nel regno delle fate.* Fiabe. 3.ª ediz. riveduta ed aumentata con 100 disegni di E. Dalbono e coperta in cromolit. . 7 50
— *I nipoti di Barbabianca.* Con 100 disegni di E. Matania e coperta a colori. 2.ª ediz. 4 —
— *Racconti di Natale.* Illus. da Dalbono, Macchiati e Colantoni. 2.ª edizione . . . . 4 —
— *Alla ventura.* Racconto. Con 90 inc. di Amato. 2.ª ed. 4 —
— *All'aperto.* Bozzetti campestri. Con 29 disegni di Ferraguti, Nardi, Amato. 2.ª ed. 4 —
— *Catene.* Romanzo. Illus. da A. Bonamore. 3.ª ediz. 4 —

CORDELIA. *Piccoli eroi* Edizione di lusso illustrata da 86 disegni di A. Ferraguti . . . . 4 —
— — 27.ª edizione in-16 illustrata da A. Ferraguti. 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 —

DE AMICIS (Ed.). *Costantinopoli.* Con 202 dis. di C. Biseo . 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
Idem con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . . . 17 —
— *Marocco.* Con 171 disegni di S. Ussi e C. Biseo. 2.ª ed. 10 —
Legato in tela e oro . . . 13 50
Idem con dorso di marocchino e tagli dorati. . . . . . . 17 —
— *Olanda.* Edizione illustrata da 40 incisioni . . . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . 13 50
Idem con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . . . 17 —
— *Sull'Oceano.* Ediz. illustr. da 191 dis. di A. Ferraguti. 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
— *Ricordi di Londra.* Con 22 incisioni. 10.ª edizione . 1 50
Legato in tela e oro. . . 2 50
— *La vita militare.* Ed. ill. da V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci e E. Ximenes . . . 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
Idem con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . . . 17 —
— *Cuore.* Ed. ill. da 200 disegni di A. Ferraguti, E. Nardi e G. A. Sartorio. . . . . . 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
— *Alle Porte d'Italia.* Con 172 disegni di G. Amato. . 10 —
Legato in tela e oro. . . 13 50
— *Novelle.* Con 100 disegni di A. Ferraguti . . . . . . 10 —
Legato in tela e oro . . 13 50

FAVA (O.). *Trezzadoro.* Con 14 disegni di G. Colantoni. 3 —

ERRERA (Rosa). *Michelino.* Bozzetti, ill. da G. Amato. 3 —

FIORENTINO (E.). *Il Canzoniere dei bambini.* Con 67 inc. a colori di Paolocci, Macchiati, Montalti, Dall'Oca, Ett. Ximenes, Sezanne, Lolli, Scopetta, ecc. Nuova edizione . . . . . 3 —

LEGOUVÉ (E.). *I nostri figli.* Scene di famiglia. 25 inc. 4 —

MACÉ (G.). *Storia di un boccone di pane.* Con 12 incisioni. 12.ª edizione italiana . . . . 4 —

MARIO (J. W.). *Garibaldi e i suoi tempi.* Illustrato da 146 incisioni di E. Matania. 12 —
Legato in tela e oro. . . 17 —

MAYNE REID. *La schioppettata mortale.* Romanzo delle foreste e praterie del Texas. Con 43 incisioni . . . . 3 —

PETROCCHI (P.). *Nei boschi incantati.* Fiabe. Con 50 inc. di E. Ximenes e Gennaro Amato. 2.ª edizione . . . . 4 —
— — Edizione econom. 2 —
Legato in tela e oro. . . 3 20
— *In casa e fuori.* Con 206 incisioni . . . . 2 —

PIO (O.). *Drammi della storia italiana.* Illustrati da E. Matania e V. Bignami . . 3 —

SALGARI (E.). *La Scimitarra di Budda,* racconto illustrato da G. Colantoni, con coperta in cromolitografia. . . . 5 —
— *I Pescatori di Balene,* racconto illustrato da G. Amato (in associazione) 4 50

SALVESTRI (G.). *Il salvadanaio e Due gemelle.* Commedie per i ragazzi. Con 21 disegni di G. Amato e E. Ximenes. 3 —

SANDEAU (G.). *Madamigella della Seiglière.* 50 inc. 4 —

THOMPSON (M.). *A caccia.* Con 27 incisioni . . . . 4 —

VERNE (G.). *Il giro del mondo in 80 giorni.* Con 57 incisioni e 1 carta geografica . . 2 50
— *Novelle fantastiche.* Con 66 incisioni . . . . 3 —

WALTER SCOTT. *Ivanhoe,* romanzo storico. 152 inc. 5 —
— *Kenilworth.* 167 inc. 5 —
— *Quintino Durward.* Con 154 incisioni . . . . 5 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere L. 2 a ciascun volume.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.

Per soddisfare la vostra legittima civetteria, Signore, levate le vostre

RUGHE E LE MACCHIE DI ROSSORE

con l'aiuto della VERA ACQUA DI NINON.

L'immortale **NINON DI LENCLOS** vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo della leggiera **DUVET DI NINON**, la più igienica delle polveri di riso. Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori preparazioni, il nome e l'indirizzo della ***PROFUMERIA NINON,*** *31, Rue du 4 Septembre, Parigi.*

Calcolo biliare. Quelli che ne sono affetti possono ottener consiglio e sollievo dei loro terribili dolori rivolgendosi ad una persona che ha saputo liberarsene: Sig.ª **Anna Ulbricht**, Dresda, Josephinenstr. 20 II.

ISTITUTO STÆFA PER FANCIULLI

Fondato nel 1859 (DI H. RYFFEL) Fondato nel 1859

SUL LAGO DI ZURIGO (Svizzera)

Preparazione all'Università, al Politecnico, all'Istituto Tecnico, ecc., come pure per la carriera commerciale. Conversazione in tutte le lingue moderne, mantenimento accurato e sorveglianza educatrice degli allievi.
Per prospetti e referenze rivolgersi al
Dott. in filosofia ***CARL JOSEPHI, Direttore.***

SPORT DI CANI

STABILIMENTO

celeberrimo e rinomato in tutto il mondo da gran tempo

Fondato nel 1864

— ***40 Razze nobili*** —



Primo istituto per l'allevamento dei cani di razza

ARTURO SEYFARTH

Köstritz (*Germania*).

Fornitore di varie Corti europee; premiato colle più alte distinzioni; invio di specialità superiori di cani moderni: *di sport, di lusso, da salone, da caccia. Cani di San Bernardo, di Terranova, " Mastiffs, " Molossi di Germania, " Dogghe danesi, Dalmatini, Bulldogs, " " Bull-terriers, " Black and Tan-terriers, Fox-terriers, Toy-terriers, Angora caniches, piccoli Cani-scimmia, Doguins, Pinch nani, Roquets-leoni e a pelo di seta, Cani di Malta, piccoli Cani-leoni, Cani corridori, Colleys, Cani da pastore, Cani da caccia e da ferma, Setters, Pointers, Braquiers da caccia, Cani-cervi e Cani-lepre, Cani-terriers, Cani-lontra.*

Miglior provenienza. Allevamento eccellente. Buoni cani di razza. Garanzia che i cani arrivino vivi in tutte le stazioni. Referenze di prima classe in tutti i paesi. Molte migliaia di lettere d'elogio di case principesche e comitali, di primarie autorità e di cinologi.

Album riccamente illustrato, 1 Mk. Catalogo franco.

Raccomando agl'interessati l'opera interessante illustrata: **IL CANE e le sue razze, allevam., cura, addestram. e cura delle malattie, M. 5.**

Esportazione per tutte le parti del mondo

Sciroppo

DI RAFANO IODATO

di **GRIMAULT & C.ie**, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: **L. 4.**

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

RICORDI DI SPAGNA

E DELL'

AMERICA SPAGNUOLA

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Lire 2,50. — *Un volume in-16* — **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SEMIRAMIDE

racconto babilonese di

A. G. BARRILI

6.ª ediz. - Un volume in-16. - **L. 1.**

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di **MERLUZZO**

Il più **ATTIVO**
Il più **GRADEVOLE**
Il più **NUTRITIVO**

Prescritto ai fanciulli rachitici, alle persone deboli e contro le malattie di petto, la tosse, gli umori, le eruzioni della pelle, ecc., ecc.

2, Rue Castiglione, Parigi.
BOTTIGLIA TRIANGOLARE
Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità a norma delle leggi vigenti.

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*